ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
Tribuna Illustrata	6 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	34 50	17 25	8 65	56 50	28 25	14 65
[illegible]	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
[illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato): Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali L. 6 la linea — Avvisi finanziari L. 6 la linea — Avvisi mortuari L. 6 la linea — Piccola cronaca: L. 6 la linea. La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 60 e sue Succursali.

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 25 Settembre 1918 — ROMA — Mercoledì 25 Settembre 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 265

La vittoria in Oriente

La vittoria che assiste in questi giorni gli alleati in occidente batte improvvisamente le ali in loro favore anche in oriente. E mentre le forze bulgare sono in rotta fra la Cerna e il Vardar in Macedonia davanti all'irrompente avanzata interalleata, gli eserciti turchi sono in piena disfatta in Palestina.

Queste due felici azioni vengono in buon momento. Mentre tanto in Bulgaria che in Turchia si notavano da tempo sintomi non dubbi di malcontento verso la maggiore alleata tedesca per il cattivo trattamento e la parte del leone perpetrata a loro danno nei due trattati di Brest Litowsk e di Bucarest, nessuna migliore politica che questa dell'immediata e vigorosa azione di guerra poteva sopravvenire a favorire il rallentamento dei vincoli fra queste due minori vassalle della Germania, e la loro prepotente alleata. Mentre, infatti, il possesso in solido della Dobrugia stipulato a Bucarest dalla Germania come minaccia e pressione sulla Bulgaria per farla cedere sulla Maritza nei confronti turchi aveva raffreddato di tanto i vincoli bulgaro-tedeschi, e intorbidato anche quelli bulgaro-turchi; e mentre la Turchia intensificava la sua azione militare sul Caspio e nel Caucaso contro la del resto irrisoria resistenza bolscevika, ma in dispregio e in protesta contro il trattato di Brest-Litowsk stretto dalla Germania con così spudorata trascuranza e invadenza degli interessi dei suoi stessi alleati; queste due simultanee azioni dell'Intesa rappresentano quanto di meglio si poteva escogitare e rapidamente eseguire per approfittare della situazione, e per spingere sparabilmente al parossismo queste acrimonie e torbidezze di rapporti fra i tre ladroni compari che, rubando insieme di notte, leticheranno e già leticano insieme di giorno.

Intanto mentre l'esercito bulgaro cede il passo in Macedonia alle armate interalleate e a quell'esercito serbo che risorge definitivamente e ricalca il suolo delle sue vittorie, e il Quartier Generale tedesco è costretto a risolvere la quadratura del circolo dell'aiuto militare da arrecargli, in Palestina le armate ottomane constatano con una disfatta, anzi con un vero e proprio disfacimento, i vantaggi dell'alleanza germanica.

In Palestina la vittoria conseguita dal generale Allenby, in unione con i contingenti alleati, pare abbia veramente carattere decisivo. Due intere armate hanno virtualmente cessato di esistere, la ritirata stessa è loro preclusa, e mentre gli alleati procedono dalla Palestina al nord all'invasione della Siria, al sud, con concorso delle truppe del Re dell'Heggiaz, la ferrovia di Medina è tagliata. Possono essere, militarmente come politicamente, incommensurabili le conseguenze immediate di questa strepitosa vittoria, e possono in una volta risolvere molte situazioni finora ancora sospese in tutto quel settore. E cioè, possono mettere definitivamente il punto fermo — e senza a capo — alle speranze turche non solo in Palestina, e in Arabia, dove da questo momento, per il taglio della ferrovia, la sorte delle poche divisioni turche distaccate laggiù non può che essere decisa, ma decidere anche le sorti della Mesopotamia, e della Siria stessa; e porre così le basi di tutta la soluzione del problema politico dell'Asia minore e dell'oriente ottomano in genere dove tanti interessi, sia solidali, sia particolari delle potenze alleate sono radicati, e consacrati in atti internazionali di stabile valore, con la formula dell'equilibrio e della assoluta proporzionalità del trattamento.

Le risolvono intanto, indubbiamente, dal punto di vista militare e della « carta di guerra »; e le risolvono con l'assenza di quella Germania che alla carta di guerra ha sempre dimostrato di annettere tanto valore e tanta affezione, carta di guerra che in questo caso anche noi, e con noi tutto il mondo civile, consideriamo con esultanza come definitiva per il fatto che, compiendo un voto dei secoli, scaccia via intanto e, per sempre e senza speranza di ritorno, il barbaro giogo ottomano dalle terre sante della cristianità e della civiltà, dove l'incivile Germania aveva tentato — a suo profitto — di radicarlo per sempre.

Bruges e Costantinopoli bombardate

LONDRA, 23.

Un comunicato dell'Ammiragliato, dice:

In varie giornate vi furono bombardamenti. I « docks » di Bruges furono attaccati quattro volte. Vennero gettate otto tonnellate di proiettili fra il 17 e il 21 corrente. Cinque aerodromi nemici furono pure bombardati con buoni risultati confermati da fotografie e da ricognizioni. Sei apparecchi nemici vennero abbattuti in combattimento e cinque furono danneggiati. Tre nostri mancano. Anche un pallone nemico è stato abbattuto in fiamme.

Secondo informazioni pervenute, Costantinopoli è stata bombardata nella notte del 20. Bombe sono scoppiate alla stazione di Pasha-Hidar nonchè su edifici a nord dell'Ammiragliato e a Stambul. L'hangar di idrovolanti di Nagara sarebbe stato pure danneggiato. Le operazioni vennero eseguite in cooperazione con forze aeree greche. Molte migliaia di manifestini furono lanciati a Stambul. Un apparecchio greco ed uno inglese non sono tornati.

Gl'italiani partecipano all'inseguimento dei bulgari

I turchi in Palestina senza via di scampo - 25,000 prigionieri e 270 cannoni finora contati

I bulgari inseguiti oltre il Vardar

PARIGI, 23.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 22 corrente, dice:

I successi ottenuti dagli eserciti alleati in Macedonia assumono il carattere di una grande vittoria. Il rapido progresso degli eserciti franco-serbi al centro, verso il medio Vardar hanno trascinato su tutto il fronte di 150 chilometri compreso fra Monastir ed il lago di Doiran, gli eserciti nemici ad una precipitosa ritirata. Questi sono vigorosamente inseguiti da tutti i contingenti alleati. A nord-est di Monastir è stata raggiunta la linea Megila-Kanatlartsi-Kalyany, mentre più a nord le truppe serbe marciano su Prilep e sul colle della Babouna.

Esse costeggiano il Vardar da Gradsko a Demir Kapu ed hanno perfino gettato elementi sulla riva sinistra del fiume.

Nella valle del Vardar le truppe alleate hanno oltrepassato la linea Koynsko-Gurincet sulla riva destra. Esse sulla riva sinistra si sono impadronite di Ghevgheli e di tutta la prima posizione nemica fino al lago di Doiran.

Le retroguardie nemiche cercano di rallentare l'inseguimento sulle strade della regione Monastir-Kicevo-Prilep. Le colonne nemiche si ritirano in un indescrivibile disordine, mitragliate e bombardate senza tregua dagli aviatori alleati. Numerosi villaggi e depositi sono in fiamme.

Altri prigionieri, cannoni ed una enorme quantità di materiale da guerra, la cui valutazione non ha potuto essere ancora stabilita, sono caduti nelle nostre mani. Abbiamo preso fra l'altro, sulla ferrovia del Vardar, locomotive, tre treni completi e due pezzi a lunga portata. Sul Tcerna in varie località sono stati presi elementi bulgari sbandati e demoralizzati.

Secondo le ultime notizie, il progresso continua su tutto il fronte di attacco.

Continua la traversata del Vardar

SALONICCO, 23.

Un comunicato dell'esercito serbo dice:

Le truppe serbe continuano ad attraversare il Vardar, ove sono in contatto con il nemico.

In direzione di Prilep unità serbe tengono [illegible] di Tresnik-Pianina e sono discese in varii punti sulla strada Gradsko-Prilep.

Il nemico continua ad incendiare i villaggi e i suoi depositi. Nondimeno una grande quantità di materiale di vario genere è caduta nelle nostre mani.

Sulla ferrovia della valle del Vardar ci siamo impadroniti di parecchi treni ferroviari.

Gli italiani avanzano per 12 km.

COMANDO SUPREMO, 23.

MACEDONIA. — Le nostre truppe, vincendo la resistenza di nuclei di copertura, e superando gravi difficoltà di terreno, hanno continuato nella notte sul 22 ad incalzare con grande slancio il nemico in ritirata.

All'alba, dopo un'avanzata media di circa dodici chilometri, e la conquista di sedici villaggi, esse avevano raggiunto con l'ala sinistra e col centro la linea Cairli-Dobruscevo-Musa-Ola e si erano impadronite alla destra della forte posizione di Monte Bobiste.

Sono stati catturati numerosi prigionieri. DIAZ.

I particolari dell'avanzata italiana

ZONA DI GUERRA, 23.

Come già accennava il comunicato ufficiale di ieri, per quanto in forma ancora imprecisa, le nostre truppe operanti in Macedonia, in seguito alle operazioni offensive iniziate dai serbi e dai francesi il giorno 15 oltre il massiccio del Kaimakcialan, proseguite dai reparti anglo-ellenici nel settore di Doiran, sono entrate in azione muovendo dalla famosa quota 1050 che domina l'intera conca di Monastir ed ha costituito sinora il perno della manovra. Il risultato iniziale è stato oltremodo brillante. Dodici chilometri di terreno sono stati occupati dalle nostre truppe e sedici villaggi liberati; nè l'operazione accenna a languire; che anzi continua a svilupparsi nel modo più favorevole. Dalle prime notizie pervenute, per quanto difettino ancora i particolari, e non si abbiano che le grandi linee della operazione, è possibile egualmente farsi un'idea del compito che hanno assolto i nostri reparti non appena iniziata l'azione da parte dei franco-serbi e dell'azione da essi compiuta in questi ultimi due giorni.

La quota 1050 forma uno sperone della catena dei monti Seleska, domina Monastir e costituisce la chiave di difesa della città. Tenuta dai nostri reparti sino dai primi giorni in cui si iniziarono le operazioni in Macedonia, è accanitamente difesa; fu più volte teatro di lotte sanguinose per i tentativi fatti dalle truppe degli imperi centrali per riprenderne il possesso. Su detta posizione i nostri reparti si incontrarono la prima volta con le truppe germaniche, quando ancora fra l'Italia e la Germania non era stata dichiarata la guerra ed in una lotta durata più giorni, la quota passò dalle nostre mani a quelle nemiche sino a che essa non rimase in nostro saldo possesso.

Nell'azione iniziata il giorno 15 settembre, la quota 1050 e le alture che sono difese dai nostri reparti hanno servito come punto di appoggio per la manovra iniziata dalle truppe franco-serbe attraverso la Cerna per la conquista dei monti Seleska.

Il compito iniziale assegnato alle nostre truppe era quello di esercitare mediante azioni dimostrative un'energica pressione sulle formidabili posizioni antistanti alle nostre nella regione di quota 1050 e di continuarla finchè l'avanzata degli alleati sulla nostra destra fosse progredita a tal segno da assicurare la massima efficacia al nostro attacco. Tale compito venne dalle nostre truppe assolto con la consueta bravura; esse dettero prova di grande iniziativa e di spirito combattivo, ed erano animate da impazienza derivante dal desiderio vivissimo in tutti di partecipare in modo più diretto all'azione. Il nemico fece fronte alle nostre rapide incursioni, ai nostri colpi di mano, alle nostre puntate dimostrative, nei primi giorni delle operazioni, con un qualche vigore; ma in seguito, aggravatasi la minaccia nelle sue retrovie per virtù dei progressi degli alleati nella zona montuosa in direzione di Prilep, la combattività delle truppe bulgare, per quanto rafforzate da elementi tedeschi, accennò a languire; fatto che venne ad indicare al nostro Comando che il nemico stava maturando la decisione di arretrare le proprie linee. Il ripiegamento delle truppe bulgare difendenti la località si iniziò il giorno 20 ed ebbe principio nelle posizioni fronteggianti le nostre nell'ansa della Cerna. Il nostro attacco del giorno 21, a cui accennava il bollettino di ieri e che il bollettino odierno precisa nei risultati primi, colse il nemico in piena crisi di movimento. Le disposizioni da esso prese per proteggere il grosso della truppa con forti nuclei di copertura e con artiglierie, nuclei che avrebbero dovuto rimanere in linea fino alla notte sul 22, vennero completamente frustrate dall'impeto dei nostri fanti. Le retroguardie sgominate si ritirarono precipitosamente, abbandonando materiali e prigionieri ed incendiando villaggi e magazzini. Animate dal più grande slancio, le nostre truppe, vincendo la resistenza delle truppe di copertura nemiche, dei mezzi di offesa e di difesa sbarranti loro la strada, superando le gravi difficoltà di una avanzata notturna su terreno aspro ed intricato, hanno raggiunto sull'alba del giorno 22 la linea Cairli-Dobruscevo-Musa-Oba a nord di Monte Bobiste e sulla linea stessa stanno rafforzandosi saldamente. Il possesso della forte posizione di Bobiste ci permette di appoggiare efficacemente le unità franco-serbe nello svolgimento delle future operazioni.

Una ritirata in condizioni disastrose

LONDRA, 23.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Macedonia dice:

In seguito agli attacchi ed alla forte e continua pressione delle truppe anglo-greche in cooperazione con l'avanzata franco-serba, il nemico sgombera l'insieme della sua linea, da Doiran ad ovest del Vardar. Esso ha incendiato la stazione di Hudova, nonchè i depositi di Cestavo, di Pike e di Tatarli. Le sue truppe ed i suoi trasporti ingombrano ora la strada verso nord, violentemente bombardati e mitragliati dai nostri aviatori.

Le nostre truppe si avanzano ed hanno già raggiunto la linea Kara-Oguilar-Hamaali, un chilometro a sud di Dogdanca e sulla riva occidentale del Vardar avanzano su Mrzanci, in contatto coi greci a Gurincet.

I bulgari fuggono distruggendo

ATENE, 23.

L'*Agenzia di Atene* pubblica:

Telegrammi giunti da Salonicco, circa le ultime operazioni, annunciano la caduta di Ghevgheli e l'avanzata generale su tutto il fronte e danno nello stesso tempo particolari sulla ritirata bulgara, e specialmente sul valore e l'accanimento delle truppe elleniche.

I bulgari, abbandonando i villaggi, adoperano lo stesso sistema di distruzione finora usato dalle truppe tedesche che abbandonano le città ed i villaggi di Francia. Ovunque si trovano macerie e devastazioni, ciò che dimostra per la violenza impiegata, che la Macedonia non è bulgara come si pretendeva. La ferocia bulgara supera i misfatti tedeschi nel Belgio e in Francia.

Le truppe alleate che si avanzano trovano ovunque cadaveri e rovine.

La Germania non può aiutare i bulgari e i turchi

PARIGI, 24.

Le grandi vittorie sui fronti orientali, frutto di manovre altrettanto abili quanto ardite, provocano nei giornali commenti pieni di calorosa soddisfazione.

La stampa considerando la situazione non solo dal punto di vista militare ma anche da quello politico, constata che si tratta di un colpo del quale i bulgari e i turchi non si risolleveranno, e che avrà una vivissima ripercussione sul prestigio della Germania impotente ad aiutare i suoi alleati e produrrà una scossa morale le cui conseguenze saranno probabilmente gravi in paesi indiscutibilmente stanchi dalla guerra e i cui eserciti indeboliti presentano da qualche tempo gravi sintomi, mentre i Governi stessi subiscono un'evoluzione nei riguardi con l'alleanza con la Germania.

I giornali attendono perciò effetti politici prossimi e considerevoli.

Il valore della disfatta bulgara

Due grandi vittorie, nei Balcani e nell'estremo oriente, unite ai successi ottenuti in Francia, segnano definitivamente il passaggio dell'Intesa alla fase offensiva. Ma le due vittorie hanno oltrepassato tutte le previsioni: essendosi per tanto tempo tutta l'attenzione del mondo localizzata nella lotta fra Alleati e Germania, i fronti macedone e turco d'Asia sfuggivano all'attenzione del pubblico: perciò le operazioni preparatorie che avrebbero dovuto far presentire l'azione rimasero nell'ombra, sopratutto quella inglese in Asia, condotta con quei saggi criteri delle operazioni coloniali, basate sul principio di far molto e di far sapere il meno possibile.

La ripercussione politica delle vittorie contro la Bulgaria e contro la Turchia, sarà forse maggiore degli effetti oggi militarmente raggiunti.

La Serbia rinasce materialmente e prende consistenza territoriale; la Turchia perde materialmente quelle terre che da secoli il mondo cristiano tutto reclamava. Finalmente, dunque, appare a tutti quale importanza ha ed ha avuta l'occupazione mantenuta attraverso a tanti contrasti e vicissitudini di Salonicco e del suo *hinterland*.

Le speciali condizioni militari del terreno, relativamente alle comunicazioni, hanno fatto scegliere al comandante delle truppe alleate in Macedonia il tratto più sensibile del fronte. Difatti l'ala destra ed il centro alleato si trovavano di fronte ai due lunghi corridoi del Vardar e della Struma che presentano tante difese, e dove ogni avanzata alleata avrebbe dovuto risalire detti corridoi, respingendo i bulgari sulle loro basi, sempre servite dal miglior sistema di comunicazioni, che rimontano quella zona ed hanno buone linee di arroccamento lungo tutto il fronte macedone per Strumitza-Negotin-Prilep prima, e poi per Brescinka-Kocana-Stip-Koproli.

Sarebbero occorsi molti successi tattici agli Alleati per raggiungere colà un successo strategico importante. E le difficoltà del terreno erano molte, prestandosi la zona a successive difese in modo da dare all'avversario tutto il tempo di ricevere aiuti.

Il tratto fra la Cerna e il Vardar sul quale si va sempre più sviluppando l'azione, veramente fulminea, ha dato subito risultati strategici, suscettibili ancora del massimo sviluppo, limitato solo dai mezzi che ha a disposizione il Comandante alleato. L'esercito bulgaro è stato spezzato in due, tanto che per la scarse comunicazioni e pel terreno difficilissimo, dovranno avere ritirate diverse. Si noti infatti che per l'occupazione di Kavadar e Negotin e per quella molto probabile e imminente di Prilep le due parti dell'esercito bulgaro-tedesco devono risalire fino alla linea Kalkandan-Kumanovo-Acri Palanka per potersi riunire di nuovo.

Intanto le truppe alleate, trattenendo di fronte i tedeschi con l'attacco italiano che si è sferrato con carattere d'inseguimento, e con quello anglo-francese fra il Vardar e Doiran contro la linea della Strumika, possono permettere ai serbi, giunti oltre Kavadar e Negotin, di minacciare i fianchi delle due parti nemiche, e cioè dell'esercito fra la Cerna e il Vardar da un lato, e quello del fronte est macedone. L'occupazione di Negotin gira inoltre le fortissime posizioni di sbarramento del corso del Vardar prima che esso sbocchi nel piano di Salonicco.

La guerra in Serbia ha dunque oggi carattere di vera manovra. Ancora una volta è provato che le più grandi opere di afforzamento, anche se bene scelte e aiutate dalle migliori condizioni di terreno, non valgono se manca la truppa di manovra contro un attaccante deciso e che colpisca il punto giusto e su quello spieghi superiorità di valore e di mezzi. Le fortificazioni sono immobili, inerti, nè possono far massa sul punto minacciato; ma valgono le riserve mobili che cercano e frugano il punto debole e lo attaccano e lo sfasciano. Sia esso un punto debole per difesa, sia per deficenza di truppe, sia per stanchezza e poca combattività del difensore. Ma c'è ancora più: le riserve possono accorrere a turare una falla, e ricostituire una difesa; le fortificazioni invece cadono di per se, se aggirate per lo sfondamento di un tratto di esse e devono come cose ormai inutili essere abbandonate. Le fortificazioni sono accessori indispensabili ed utilizzabili per accrescere artificialmente una massa di effettivi in realtà inferiore all'attaccante, per darle un certo riposo, ma è agli effettivi ed al loro valore, sempre, ch'è affidato il compito di vincere. Il maggiore strumento di guerra è sempre l'uomo.

Generale CARLO CORSI.

Un discorso del Kaiser agli ufficiali austriaci

ZURIGO, 23.

L'Imperatore Guglielmo, visitando il fronte occidentale, ha rivolto ad ufficiali austro-ungarici un discorso nel quale ha detto:

« Veniste qui per assistere con le vostre truppe in gravi combattimenti, come noi più di una volta venimmo da voi a pugnare al vostro fianco per il nostro comune, libero e forte avvenire. Sapete anche voi che ci avviciniamo forse ad aspri combattimenti, sapete chi avete di fronte. L'America è accorsa all'appello e vuole regalare l'Alsazia-Lorena alla Repubblica Francese, poichè i francesi non poterono conquistarla. Sembra si faranno grandi sforzi per conciliare i fatti con queste grandi parole. Quando suonerà l'ora, anche voi con le mie truppe darete una adeguata risposta alla temerità del nemico.

25,000 turchi prigionieri e 270 cannoni

Ogni via di scampo tagliata ai turchi

LONDRA, 23.

Il comunicato sulle operazioni dell'esercito di Palestina dice: Presi i passaggi sul Giordano a [illegible] e Damir nella mattina del 22 settembre, l'ultima via per la quale il nemico avrebbe potuto fuggire ad ovest del fiume è stata tagliata dalle nostre truppe. La sesta ed ottava armata turche hanno virtualmente cessato di esistere. Tutti i loro trasporti sono nelle nostre mani. Alle otto della sera del 22 settembre erano stati contati 25 mila prigionieri e 270 cannoni. Rimangono da contare molti prigionieri e abbondante materiale.

Lo slancio della cavalleria indiana

LONDRA, 24.

Il corrispondente del « Times » dalla fronte della Palestina afferma che la vittoria del gen. Allenby sarebbe stata impossibile senza il mirabile slancio della cavalleria indiana. Nella intera zona di battaglia il terreno è ingombro di autocarri abbandonati, di mucchi di munizioni, di carriaggi di ogni specie e di ogni forma, di vagoni ferroviarii e di locomotive, di vettovaglie ecc.

A Nazareth il Sindaco della città dichiarò che fino a ieri a poche ore prima degli inglesi aveva capitato nella propria casa il generalissimo tedesco degli eserciti turchi Liman Von Der Sanders il quale era fuggito all'avvicinarsi della cavalleria anglo-indiana. Fra i prigionieri fatti a Nazareth vi sono molti tedeschi che erano addetti ai servizi tecnici, telegrafici, meccanici, dei pompieri, ecc. Gli squadroni di cavalleria che occuparono Nazareth avevano percorso 55 km. in 24 ore fermandosi in vari punti per disperdere i corpi di truppa turche che tentavano di sbarrare loro il passo. Un'altra colonna di cavalleria che aveva preso le mosse dalla costa raggiunse dopo una serie di violenti scontri la regione di Elfula dove la ferrovia di Haiff si biforca volgendo verso sud.

La cavalleria si slanciò alla carica contro le trincee sciabolando e bombardando con granate a mano i turchi dei quali 90 furono uccisi e oltre 1600 circa si arresero. Nella stazione che era difesa da una pattuglia turca trincerata quasi a fior di terra vennero catturate otto locomotive, due treni completi, 40 autocarri e grande quantità di materiale. La colonna di cavalleria si suddivise allora in due parti e rimase a guardia della stazione una sola mentre l'altra proseguì l'avanzata fino a Beisam facendo per la via un altro migliaio di prigionieri mentre un terzo distaccamento andava a bloccare la strada della Galilea per impedire l'arrivo dei rinforzi dal nord. Giunta nei dintorni di Janin la cavalleria fu accolta e fucilata da un plotone turco trincerato a tre km. dalla città. La resistenza si protrasse per l'intera notte ma all'alba di venerdì l'intera guarnigione di 7 mila uomini fra cui molti tedeschi fu circondata e si arrese.

Un ultimo comunicato del generale Allenby annunzia come è noto l'annientamento di due delle tre armate concentrate dai turchi in Palestina, la sesta comandata da Fevzi Pascià e l'ottava comandata da Javad Pascià le quali all'inizio della battaglia erano schierate ad ovest del Giordano spiegando una forza complessiva di 18 mila fucili e 1600 sciabole. Ad est del Giordano era la quarta armata comandata da Mutcluk Giemail Pascià forte di nove mila fucili e di 1800 sciabole con un numero corrispondente di cannoni. Anche questa armata alla quale è affidata la difesa della ferrovia dell'Hegiaz, si trova a mal partito perchè gli arabi del Re dell'Hegiaz i quali operano di conserva con le truppe del generale Allenby hanno già tagliato le sue vie di comunicazione dal nord nei dintorni di Deraa e ad est del Lago di Tiberiade.

I giapponesi prendono due città

4000 prigionieri austro-tedeschi

TOKIO, 22.

Il 18 settembre Alekseevsk e Blagovestchensk sono state prese da due reparti di cavalleria giapponese.

Quattromila prigionieri austro-tedeschi sono stati disarmati.

La forza principale ha marciato verso Alekseevsk e Blagovestchensk per Khabarovsk, mentre un reparto ha marciato verso Blagovestchensk per Tchitchihaïn.

Le due città prese dai giapponesi avevano grandissima importanza strategica ed economica per i bolscevichi, ed il loro facile abbandono prova che essi sono completamente demoralizzati.

LONDRA, 23.

L'addetto militare giapponese a Londra ha ricevuto notizia che Blagovestchensk e Alexeievsk sono state occupate dalla cavalleria giapponese che convergeva da Khabarovsk e da Tsi-Tsi. L'occupazione è avvenuta il 18 corrente. Le truppe risalendo in vapore l'Amour, giunsero a Blagovestchensk. Un altro distaccamento nemico batte in ritirata verso il corso superiore del fiume Zeya.

Armavir preso d'assalto dall'esercito volontario russo

ZURIGO, 23.

Si ha da Kiew, via Berlino, che l'esercito volontario ha preso d'assalto Armavir nella regione del Kuban e che i bolscevichi fuggono verso sud-sud-est.

Ardita irruzione di bersaglieri e czeco-slovacchi

COMANDO SUPREMO, 24 Settembre 1918.

Sull'altopiano di Asiago stamane, mentre imperversava un violento temporale, riparti di bersaglieri e di czeco-slovacchi irruppero nelle munitissime trincee avversarie di Cima Tre Pezzi alla confluenza del torrente Assa col torrente Ghelpac, inflitte gravissime perdite al presidio, in accanita lotta corpo a corpo, e trascinati [illegible] prigionieri e due mitragliatrici, gli elementi partecipanti al colpo di mano rientrarono indisturbati nelle nostre linee.

A nord di quota 702 di Dosso Alto, respingemmo un riparto nemico che tentava avvicinarsi ad un nostro posto avanzato.

In Val Ornic una nostra pattuglia, assalita da nucleo avversario più numeroso, lo respinse e l'obbligò alla fuga.

Vivaci duelli di artiglieria nel settore Posina-Astico e sul Piave, tra Zenson e Musile.

Un velivolo avversario venne abbattuto in combattimento.

DIAZ.

Il colpo di mano sul Sisemol in un comunicato francese

PARIGI, 24.

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito francese in Italia in data 23 dice:

Stamane alle ore 5 le truppe francesi sul fronte italiano hanno eseguito sulle pendici orientali del Sisemol un colpo di mano brillantemente riuscito. Dopo una brevissima ma violentissima preparazione di artiglieria che ha sorpreso e sopraffatto l'avversario, i francesi, con un'abile manovra, hanno fatto irruzione nelle trincee nemiche in un punto ove non erano attesi. Spazzate le trincee sono rientrati nelle loro linee con perdite estremamente leggere dovute del resto per la maggior parte all'ardore con il quale la fanteria segue gli sbarramenti di artiglieria. I prigionieri fatti sono in numero di 105 fra cui 4 ufficiali, compreso un maggiore; quest'ultimo è stato preso proprio nel ricovero che lo studio delle fotografie aveva condotto a considerare come il suo posto di comando. Bottino catturato: cinque mitragliatrici.

Sul fronte franco-inglese

Successo inglese presso Epehy

LONDRA, 23. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Mercè una felice operazione locale effettuata stamane a nord-est di Epehy ci siamo impadroniti di una posizione tedesca fortemente trincerata e difesa ostinatamente dal nemico in una lotta durata tre giorni. A nord di tale località il nemico è riuscito stamane, dopo un contrattacco, a penetrare nelle nostre posizioni sopra un punto che tiene ancora. L'attacco su altri punti è stato respinto.

Colpi di mano in Champagne

PARIGI, 24 (ore 15). — *Durante la notte notevole attività dell'artiglieria nella regione di Saint Quentin e tra l'Ailette e l'Aisne.*

In Champagne due colpi di mano sulle trincee tedesche nella regione di Perthes e verso la collina di Le Mesnil ci permisero di fare una quarantina di prigionieri.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 23. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht. — *Riuscite operazioni locali a sud di Neuve Chapelle. L'attività di artiglieria si è ravvivata fra Ypres e La Bassée, dalle due parti della Scarpe e nel settore del canale a sud di Marquyon.*

Gruppo di eserciti del generale Boehn. — *Nei settori a sud-est e ad est di Epehy come pure fra il ruscello Omignon e la Somme, la lotta di artiglieria ha nuovamente ripreso grande violenza. Attacchi di fanteria che gli inglesi dirigevano contro le nostre linee a sud-est di Epehy sono stati respinti. Durante la notte la forte attività di fuoco si è mantenuta.*

In un attacco notturno, ad est di Epehy, il nemico ha preso piede in alcune parti delle nostre trincee. Combattimenti in terreno avanzato sull'Oise.

Gruppo di eserciti del generale Gallwitz. — *Tra le Côtes Lorraines e la Mosella il combattimento di artiglieria è stato a momenti più intenso nelle prime ore del mattino. Il nemico spintosi innanzi con reparti abbastanza forti contro Haumont, a sud di Dampvitoux e di Remoncourt e che ha più volte, con reparti di ricognizione, tastato il terreno verso le nostre posizioni è stato respinto. Ad ovest della Mosella abbiamo [illegible] alquanto la nostra linea.*

CRONACA DI ROMA

Domani 25, S. Pacifico.
Levata del Sole ore 6 — Tram. ore 18.2 (solari)
Levata della Luna ore 21.28 — Tram. ore 11.85 (solari)
Ave Maria ore 18.15. (solari).

DISFATTISMO... EPIDEMICO

Le condizioni della salute pubblica a Roma

Disfattismo — ci diceva un dottore amico e per abito sereno e cauto in ogni sua manifestazione — è una brutta parola: ma esprime qualche cosa di ancora più brutto. Ed il male si è che si può fare del disfattismo in cento, in mille maniere diverse, magari dandosi l'aria di voler patriotticamente fare tutto l'opposto.

Ora hanno trovato un argomento nuovo e sfruttabile magnificamente: le condizioni della salute pubblica in Italia — le epidemie che si sviluppano qua e là, in Sicilia come in Piemonte, nelle regioni montane come su le spiagge del mare. E chi sa trattarsi di febbre spagnuola, importata da un piroscafo partito da un porto iberico, ed approdato a Taranto; chi afferma trattarsi di polmonite infettiva portata fra noi da truppe australiane sbarcate a Savona; chi giura trattarsi d'una conseguenza della fiera epidemia che infestò tempo fa Betlemme e tutta la Palestina...

In sostanza si tratta di un fenomeno che si è sempre verificato dopo ogni guerra — e qualche volta anche senza guerra, nelle estati eccessivamente calde e caratterizzate da una prolungata siccità: una epidemia qualunque infettiva, la quale una volta faceva orrende stragi e rievocava le immortali pagine manzoniane su le peste di Milano; ma che oggi, col magnifico progredire della scienza, con le migliorate condizioni igieniche, con i sistemi regionali di profilassi, con i provvedimenti statali, delle provincie e dei comuni, che hanno sventrati quartieri luridi, migliorate piagbe malariche, moltiplicati acquedotti, intensificata la piantagione nelle vie e nelle piazze di alberi salubri, ecc., ecc., non debbono più, non hanno ragione più di spargere panico fra le popolazioni.

Intanto, allo stato delle cose, possiamo dire che l'epidemia infettiva — la quale ha assunte varie forme — in ogni parte del Regno è energicamente ed efficacemente combattuta dal Governo, che esige dai medici provinciali, dagli ufficiali sanitari, dagli uffici di igiene, attiva, vigile, diligente opera di profilassi.

E possiamo aggiungere che in molti centri la epidemia va rapidamente decrescendo.

E possiamo dire ancora, con grande compiacimento, che le condizioni generali sanitarie a Roma sono buone, che rari casi sporadici non debbono impressionare, che l'assessore all'igiene, prof. Marchiafava, è di per sè stesso garanzia che nulla viene trascurato dai competenti organi perchè la salute pubblica si mantenga confortevole.

Ma, naturalmente, bisogna che anche i cittadini comprendano come non si debba tutto aspettare con fatalismo musulmano dalle autorità e dal cielo, perchè il cielo aiuta chi si aiuta, dice un adagio antichissimo.

Il comune dovrà provvedere — e questo, continuava il dottore nostro informatore, è bene che la stampa dica alto, insistendovi con la sua grande autorità — dovrà provvedere con sollecitudine ad aprire nuovi bagni pubblici popolari nei vari rioni, specialmente quelli più densi di popolazione operaia. La pulizia del corpo è una delle più raccomandabili precauzioni in ogni tempo; figuriamoci quando una minaccia di epidemia infettiva sovrasta!

Bagni, bagni, bagni! Deve essere il nocciolo questo del programma profilattico dell'ufficio nostro d'igiene.

E dal canto nostro, concorriamo all'opera di difesa. Ci vuol così poco a seguire certe prescrizioni di profilassi! Facciamo, per esempio, appena appena quel che saggiamente si è disposto facciano i nostri valorosi soldati al fronte.

Lavarsi le mani con un po' di spirito, anche denaturalizzato, al mattino e sempre prima del pasto e dopo avere compiuto un lavoro manuale; poi, lavarsi ancora con sapone. E chi non ha spirito e chi trova che il sapone è oramai salito ad un prezzo, che il Governo farebbe bene a calmierare — *salus publica suprema lex*, anche per i fabbricanti di sapone! — usi mezzo limone, per lavarsi le mani e il risultato sarà presso a poco identico.

Poi, mattina e sera, prima e dopo i pasti, fare gargarismi e risciacquarsi bene la bocca con disinfettanti, con soluzioni antisettiche. Non si trova alcool, non c'è acqua ossigenata, non si può procurarsi soluzioni salicliche di fatolo, di permanganato o simili? Si supplisca con un mezzo facile ed economico: far bollire dell'acqua, questa eccellente nostra acqua abbondante, con sale, e, raffreddata, usare quella: il sale è un disinfettante eccellente.

Dopo ciò, come egregiamente suggerisce il nostro ufficiale sanitario, prof. Tito Gualdi, avere molta cura della pulizia della propria casa, ed evitare quanto più è possibile rapporti collettivi, numerosi.

Infine — concluse il nostro simpatico interlocutore — c'è ancora una profilassi ottima, indispensabile: non avere paura, non impressionarsi, non dimenticare che a Roma ci sono due elementi di salute, — naturalmente non abusarne — l'acqua eccellente... ed il vino ottimo. *Adelante, cum judicio...* ma anche un bicchiere di vino sincero è... disinfettante.

In onore della profilassi igienica

Lo stato indecente della Via Aleardi

La via Aleardo Aleardi è l'ultima traversale a sinistra sulla via Merulana verso S. Giovanni.

Non è selciata, nè si pretende che il Comune faccia ora il lavoro di selciamento; ma siccome lo sterrato è tutto buche nelle quali si accumulano la polvere, le immondizie e le dejezioni degli animali, con grave pericolo della sanità pubblica in questi tempi pericolosi, così il Municipio ha il dovere di mantenere lo sterrato in ordine, vale a dire far riempire le buche con calcinacci od altro materiale da strada, e tenerlo livellato.

La delegazione municipale del quartiere è pregata d'interessarsene subito presso i superiori del Campidoglio.

Perchè avviene che gli spazzini, a causa dei dislivelli non possono neppure spazzare, tanta è la polvere inquinata che sollevano, epperciò — ripetiamo — la via è sporcissima sempre.

Certo che a mantenerla in tale stato contribuiscono gli abitanti delle case e delle botteghe i quali non hanno ritegno a buttare in istrada ogni sorta d'immondezze. Ma se la Delegazione municipale sapesse fare il proprio dovere, come sa farlo la locale stazione dei carabinieri, che tiene in quell'isolato giorno e notte le pattuglie, e vi mandasse in qualche opportuna ora a passeggiare una guardia municipale con pieni poteri di infliggere contravvenzioni senza misericordia, anche agli inquilini delle case prospicienti avrebbero maggior ritegno e le condizioni della via cambierebbero subito.

Il Municipio, inoltre, deve diffidare i proprietari di quelle case affinchè a lor volta diffidino gli inquilini di non gettare immondizie neppure nei cortili interni che sono altri centri d'infezione pericolosissimi, ed obbligare i portinai a mantenervi la più scrupolosa pulizia.

Altra indagine da farsi sulla via Aleardi riguarda il corridoio scoperto attiguo al muro del convento e che deve essere un gran letamaio inesplorato, perchè gli abitanti dei piani alti delle case di prospetto, vi fanno volare ogni sorta di rifiuti.

Insomma, la Delegazione municipale del rione, del quartiere, comecsisia, devesi muovere; non sono questi tempi di dormire; e se non ha guardie ne domandi subito in Campidoglio.

Per il caro viveri

La classe edile

L'Ufficio Provinciale del Lavoro comunica:

La Commissione costituita ad iniziativa dell'Ufficio Provinciale del Lavoro per proporre al ministero dei lavori pubblici la misura dell'indennità caro-viveri da corrispondersi alla classe edile composta dell'avvocato Pierantoni, dell'avv. Mancini, dell'ing. Capo del Genio Civile Sustano, e dell'avv. Carlo Rocco segretario, si riunì il 19 u. s. e propose ad unanimità una indennità di lire 2 al giorno fino a quando durerà l'attuale costo della vita.

L'on. De Vito, cui, è stata sottoposta la proposta della Commissione, l'ha pienamente accettata. L'indennità caro-viveri sarà corrisposta dal 23 c. m.

Gl'impiegati comunali

Gl'impiegati comunali in una adunanza hanno votato il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio di Amministrazione della Società di M. A. fra gli impiegati del Comune di Roma, in cui sono rappresentate tutte le categorie di funzionari municipali:

presa ancora una volta in esame la gravissima ed insostenibile situazione creata, a tutti i funzionari di pubbliche amministrazioni, statali e locali, dall'attuale elevatissimo costo della vita, situazione per nulla risoluta con i miglioramenti del decorso febbraio, in quanto essi erano del tutto insufficienti fin dalla loro emanazione e lo sono divenuti tanto maggiormente ora, in cui il costo della vita ha subìto e subisce tutti i giorni, ulteriori ed asprissimi aumenti;

considerato che nel provvedimento recentemente emanato dallo Stato per i propri impiegati — la cui condizione non è diversa da quella degli impiegati degli enti locali che sopportano gli stessi se non maggiori sacrifici — non è invece stabilita per essi provvidenza alcuna;

riconosciuta tutta l'urgente ed indilazionabile necessità di un provvedimento che valga ad integrare, al giusto valore attuale, i rispettivi stipendi;

delibera di proseguire con ogni energia la già iniziata agitazione, affinchè da parte dell'on. Amministrazione comunale si addivenga ad un concreto provvedimento finanziario, che meglio di quello generale emanato dallo Stato, dia ad impiegati costretti a vivere in una grande città, il mezzo per soddisfare alle più modeste esigenze della vita, ed attendere con tranquillità e decoro al loro lavoro; facendo, nel contempo voti che da parte dell'amministrazione comunale non voglia pregiudicarsi l'equa soluzione del giusto compenso ai suoi impiegati, con l'assunzione di altri avventizi — come è avvenuto di recente — in quanto ciò peggiora sempre più le condizioni emergenti dall'eccessiva assunzione di avventizi ed impedisce ogni possibilità di miglioramenti agli impiegati attuali, senza un eccessivo aumento di spesa, manda all'ufficio di Presidenza di concretare provvedimenti atti ed efficaci al sollecito raggiungimento dello scopo.

Fra i nostri Veterani

Tra i valorosi veterani del nostro Comizio Centrale, in occasione della Festa Nazionale del XX Settembre, furono decorati di «motu proprio» da S. M. il Re della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia il popolarissimo Pietro Sacchi, l'ottantaduenne e sempre vegeto ex bersagliere, Luigi Reccki, Alessandro Ferraci e Eliseno Gavazzi. Vennero poi, sempre di «motu proprio», promossi a cavalieri ufficiali il simpatico Ispettore capo Eugenio Alessi, il colonnello Secondo Beltrandi ed Alessandro Fantacchiotti; ed a commendatore, il vice-presidente del Comizio colonnello Nicola Perini.

A tutti congratulazioni.

Onorificenza

L'egregio direttore della Scuola comunale maschile «E. Pestalozzi», Pietro Tofani, su proposta del Ministro dell'Istruzione on. Berenini, è stato nominato cavaliere della corona d'Italia, per le sue benemerenze verso l'istruzione popolare e verso l'assistenza scolastica.

Congratulazioni.

Il Congresso per le scuole industriali italiane

Il presidente ing. Enrico Franzi nell'aprire la seduta odierna dà comunicazione delle nuove adesioni tra cui quelle di Amoruso da Bari, Manuppella da Isernia, Cecchini da Foggia, ing. Fava da S. Giovanni a Teduccio, ing. Verrotti da Torino, Tonelli da Salerno, Vico da Sorrento. Si leggono pure tra vivi applausi i telegrammi dei Ministri Orlando e Ciuffelli, il quale nel ricambiare il saluto inviatogli assicura del suo fervido costante interessamento a favore dell'istruzione industriale. Anche il direttore generale al Ministero dell'Industria comm. Melchiorre Zagorese ha inviato saluti ed auguri al Congresso.

Si inizia subito la trattazione del comma: «Programma minimo in rapporti allo stato presente delle leggi e dei decreti che riguardano l'insegnamento industriale». In merito si approva la relazione dell'ing. Franzi con l'ordine del giorno seguente, illustrato dal prof. Mariotti: «Il Congresso; riaffermando la necessità di mantenere inalterata l'autonomia delle scuole industriali, delibera di chiedere affidamento al Governo perchè al personale delle scuole stesse siano estesi tutti i benefici ed i diritti che sono stati o che saranno riconosciuti agli impiegati dello Stato».

Si approva anche un ordine del giorno dell'ing. Verrotti, con cui si fa voti: che nel finanziamento delle scuole esistenti si abbia il massimo riguardo allo sviluppo della scuola professionale di 1.o grado, che serve principalmente ad avviare alla vita del lavoro la grande maggioranza dei figli del proletariato, tanto più che la sua istituzione nei paesi poco popolati è oggi resa più agevole per il notevole contributo finanziario governativo al suo mantenimento, senza però escludere l'istituzione di quei corsi speciali di perfezionamento per giovani operai, di cui si fa cenno all'art. 5 del Decreto Luogotenenziale 10 maggio 1915».

Il chinino di Stato

Si è di questi giorni parlato, con qualche preoccupazione della pretesa scomparsa del chinino di Stato. Secondo informazioni assunte a fonte diretta, risulta che la minor quantità di chinino di Stato che si trova per il momento sul mercato è dovuta alla recrudescenza inevitabile delle febbri malariche, dovute alle difficoltà create dalla guerra ed all'alto costo del chinino. A ciò deve aggiungersi che il chinino di Stato ha mantenuto una via ascensionale nel suo consumo e che un largo uso di esso si dovette fare e si fa nell'Albania e nella Macedonia, sia per proteggere i nostri soldati colà operanti, contro il male, sia per prevenire l'eventuale pericolo di un risveglio dell'endemia sopita e attenuata. Ad ogni modo sappiamo che la Direzione generale della Sanità pubblica sta provvedendo a che siano costituiti depositi di chinino in quantità rilevante e rispondente a qualsiasi eventuale bisogno della popolazione militare e civile.

Notizie annonarie

Il prezzo del pesce a Roma

Sorprende la facilità con cui da un giorno all'altro l'Ufficio di Annona calmiera il prezzo del pesce. Esaminando i prezzi di origine che si praticano nei paraggi che forniscono il mercato romano, troviamo che i prezzi dei prodotti della pesca nell'Adriatico e nel Mediterraneo sono talmente inferiori a quelli di Roma, che non si arriva a comprendere come l'Annona, a cui quei prezzi debbono essere noti perchè risultano da documenti ufficiali, stabilisca per la capitale prezzi esorbitanti. Prendiamo i prezzi del Chietino e del Pesarese per l'Adriatico: lo storione e le triglie di prima qualità L. 7, a Roma L. 14; la frittura a L. 2, a Roma L. 6 e 7; la spigola, il nasello che è poi il merluzzo, il dentice, la sogliola, i calamari e le aragoste, L. 6, a Roma più del doppio; l'anguilla L. 4 e così il palombo (che nei ristoranti è segnato a L. 5 e 6 la porzione) che all'origine non costa che L. 4 al chilo. A Roma l'Annona trascura queste qualità di secondo ordine per lasciar mano libera alla rapacità dei pescivendoli e dei ristoratori! Nella provincia di Napoli, a Ventotene, centro di pesca e che fornisce anche il mercato romano, i prezzi per il dentice e le aragoste L. 4, il cefalo fa L. 2,25, l'ombrina neppure 2 lire! A Pesaro i prezzi sono poco più alti: le sogliole L. 10 quando superano i gr. 100; le altre L. 7; il cefalo se supera i 500 gr. fa L. 6, gli altri L. 4,50; le orate (dorate) L. 3,50. Nulla diciamo delle coste sarde dove il pesce è a buonissimo mercato. E' mai possibile che a Roma che è una città quasi sul mare, e dove concorre anche il pesce del Lago di Fogliano, che casa Caetani ha da due anni affittato a prezzo non eccessivo, non si debba tener conto delle piazze che forniscono il mercato dei due mari?

Prezzo dei formaggi

L'Ufficio Annona comunica, che il prezzo di calmiere per i formaggi mozzarella, provola, detta affumicata, butirrini, ecc., ecc., sia per l'ingrosso come per il minuto, è quello stabilito dal calmiere per le fontine, marzoline romane, ecc., ecc., e cioè L. 5,98 al chilogrammo per la vendita all'ingrosso e L. 6,40 al minuto.

Il pane nelle trattorie

L'Ufficio di Annona diffida i proprietari di albergo, ristoranti, trattorie, ecc., ad attenersi per la distribuzione del pane ai clienti alla prescrizione dell'articolo 1, del Decreto del Commissariato generale dei Consumi del 19 ottobre 1917 e cioè che il pane deve essere somministrato in fette sottili, non abbrustolite, dello spessore non superiore a centimentri due e in quantità non maggiore di grammi ottanta per ciascun pasto, resta perciò assolutamente vietata la somministrazione dei grissini. I trasgressori e i fornitori di grissini saranno deferiti all'Autorità giudiziaria.

Licenze per lo zucchero

L'Ufficio di Annona comunica che il rilascio delle licenze sindacali di ottobre per l'acquisto dello zucchero per i rivenditori, verrà fatto nel Servizio contingentamento, Piazza delle Coppelle, 5, sulla base delle prenotazioni di settembre, nei giorni seguenti:

Droghieri: dal 26 settembre all'1. ottobre.
Orzaroli: dal 2 al 5 ottobre.

I termini suddetti sono assolutamente perentori. Nessuna licenza di zucchero potrà essere rilasciata dopo la scadere di essi; come da disposizione avuta dall'on. Ministero degli Approvvigionamenti.

Per la Cooperativa di Stato

Ad iniziativa delle seguenti Cooperative di consumo:

Corte dei Conti — Dogana e Dazio Consumo — Direzione Generale Fondo Culto — Ferrovieri; Personale viaggiante — Manifattura Tabacchi — Ministeri: Agricoltura; Industria, Commercio e Lavoro; Colonie; Finanze; Lavori Pubblici; Interni; Poste Segretariato; Real Casa — Postelegrafonici III categoria — Poste e servizi elettrici (piazza Dante) — Telefoni, avrà luogo domani 25 corrente alle ore 20,30 nella Sala Pichetti, in via del Bufalo n. 131, una riunione plenaria dei soci delle Cooperative suddette per trattare importanti argomenti relativi sia al loro funzionamento che al loro avvenire.

Oratore ufficiale sarà il dott. cav. Armando Mignone, presidente della Cooperativa di consumo fra impiegati dei Ministeri per l'Agricoltura e per l'Industria, Commercio e Lavoro.

Data l'importanza della riunione, sarebbe opportuno che i soci delle singole Cooperative intervenissero numerosi.

Per accedere nella sala occorre presentare la tessera sociale.

Interrogazione Capitolina

Il consigliere Guadagnoli ha presentato al Sindaco la seguente interrogazione:

«Interrogo l'on. Assessore dell'Annona per sapere se non ritenga dover disporre che alle famiglie dimoranti nel suburbio di Roma venga concessa una sola tessera di macinazione corrispondente alla quantità di grano loro assegnato per l'intera stagione, e ciò per evitare a queste famiglie, composte in massima parte di contadini, il danno e il disagio di dover ogni mese recarsi in Roma, da località spesso assai lontane, per il rinnovo della tessera».

L'esclusione „dall' avanzamento per inidoneità fisica alla IV Sezione del Consiglio di Stato.

Per le fatiche e i disagi prolungati sopportati per la guerra il ten. colonnello Forzani cav. Domenico, già iscritto sul quadro di avanzamento, fu ritenuto dalle autorità competenti mediche temporaneamente inabile al servizio. Le Commissioni di avanzamento ritennero di dover procedere per questo fatto alla cancellazione dal quadro di avanzamento del Forzani, il quale venne, pertanto, collocato in posizione ausiliaria. A mezzo dell'avv. Franklin De Grossi il Forzani avanzò ricorso avverso il detto provvedimento all'Ecc.ma IV Sezione del Consiglio di Stato che l'annullò, come illegale; ritenendo non potersi su uno stato morboso di così breve durata fondarsi un giudizio di inidoneità fisica all'avanzamento.

Relatore: il consigliere comm. Fagiolari; presidente S. E. il senatore Sandrelli; difensore erariale il cav. Forzan-Davanzati, del ricorrente l'avv. Franklin De Grossi.

Sempre di più per la patria

Se avessi le ali! Ecco un sogno ch'io ho assai spesso accarezzato, non per me solamente, ma per altre giovanette anche! Oggi, che questo sogno mi pare si possa realizzare, io m'affretto a mettere in evidenza tutti i vantaggi della grande impresa, della affascinante ascensione che contribuirà largamente alla vittoria degli Alleati. Come aviatrice non più di sogno, ma fattiva ed utile alle nazioni alleate, io ripresento il progetto di cui in altri tempi ho iniziato la formazione. Come il ronzio delle api uscenti dall'alveare si sparge per ogni dove nell'aria, così la eco della nobile e simpatica idea risuona di bocca in bocca, di luogo in luogo, è approvata ed applaudita da ogni classe di persone e di ogni sesso. Io sono felice di dire a tutte le giovani aspiranti aviatrici che l'ora verrà, che l'ora è vicina, in cui esse potranno mettere alla prova il coraggio, la forza, la calma, l'ardire, l'intrepidezza femminile per coadiuvare i sublimi difensori delle nostre Nazioni Alleate, nel nobile e arduo compito che darà la vittoria all'Intesa.

Sono i cannoni, le *tanks* e sopratutto gli aeroplani che devono favorire il successo delle valorose armate. Ora, per aumentare la forza aerea non si deve diminuire la difesa terrestre, perchè il nemico, benchè battuto ed in rotta, scoprirebbe subito il punto men forte su cui far breccia, l'assottigliato muro umano che stoicamente difende la frontiera allargata. No, da essa non si possono togliere delle difese, al contrario occorre inviare un maggior numero di forze al fronte... Ma si possono aumentare i soldati di terra ed aumentare anche gli aviatori? Sì, colla collaborazione delle aviatrici interalleate.

Certo tutti conoscono il bell'articolo del contrammiraglio Ettore Bravetta, apparso recentemente sul *Messaggero*, e nel quale egli proclama così chiaramente e validamente la «necessità» oltre che l'incontestabile utilità dell'*Aviazione*.

Non si può lasciare al nemico il mezzo di distruggere le nostre città, di uccidere cittadini, di sterminare i nostri soldati, sempre in numero maggiore, sempre con orgoglio e barbara soddisfazione, e tutto ciò con dei velivoli meno perfezionati di quelli posseduti dagli alleati. Occorre oggi, più che mai battere, bombardare, accanirsi a fare comprendere ai «Boches» coi nostri mezzi di difesa che noi vinciamo senza essere come essi, distruttori, assassini, briganti.

Noi dobbiamo distruggere le loro fabbriche di salnitro, di esplosivi, di cannoni, i loro depositi di vettovaglie, i loro arsenali, i loro *hangars*, le loro stazioni, e bombardare le loro città oltre le frontiere naturali.

Così li obbligheremo a deporre quelle armi che vilmente ed odiosamente nel 1914 essi hanno levate contro l'Europa e contro la civiltà!

Elena Gentili.

La partenza dei belgi

I militari belgi venuti a Roma per prendere parte alle gare sportive del XX Settembre, partiranno dalla stazione di Termini, questa sera alle ore 6.40 con treno per Torino-Modane.

Saranno salutati alla stazione dalle autorità e certamente il popolo di Roma vorrà recarsi alla stazione per rendere omaggio al valoroso esercito belga.

ASTERISCHI • • •

Per Clelia Bertini-Attili

Domenica p. v. avrà luogo a Cori una solenne commemorazione di Clelia Bertini-Attili e si inaugurerà il ritratto nella compianta poetessa romana, che dà il nome a quella Biblioteca popolare.

Il discorso commemorativo verrà tenuto dal prof. F. Aquilanti, docente della R. Università, e con lui parleranno diversi rappresentanti di Società e Istituti letterari ed artistici della Capitale.

Il Fascio Femminile negli ospedali.

La Lega Femminile, sezione propaganda negli ospedali, presieduta dalla marchesa Ada Monaldi, ha in occasione del XX Settembre dato tre spettacoli in tre diversi ospedali. A Porta Furba, ospedale dei tubercolosi la compagnia Anetta dal prof. Getti-Nelli, recitò, destando vivo entusiasmo nei soldati lì ricoverati *La voce dei campi* e due altre commedie patriottiche.

Il capitano Croce distribuì per la Croce Rossa Americana, nelle corsie cioccolatte, ed ai soldati che assistevano allo spettacolo sigarette. La Società Americana d'informazioni, distribuì distintivi e cartoline postali. Il colonnello Menella, direttore di Sanità, disse parole ispirate al sentimenti altamente patriottici ai soldati, ricordando loro la data gloriosa del XX Settembre ed esprimendo tutta la sua ammirazione per il soldato italiano, sempre il più generoso e buono ed inesorabile davanti al nemico.

Anche all'ospedale Dante Alighieri e Leoniano della Croce Rossa vi furono trattenimenti uguali per i soldati e la stessa distribuzione di doni. Al Leoniano, inoltre il soprano signorina Picconi e il tenore Ilari dalla voce magnifica, accompagnati al piano dal maestro Ricci, cantarono da grandi artisti qual sono delle romanze, e questi bravi allievi della nota artista signora Verger, deliziarono i nostri bravi soldati. Anche qui l'ospedale Leoniano fu onorato dalla presenza del colonnello Menella, il quale ebbe parole di viva ammirazione per l'opera della Croce Rossa negli ospedali e sul campo di battaglia.

Associazione Teatro stabile del soldato.

L'Associazione del Teatro Stabile del Soldato ha voluto solennemente festeggiare la ricorrenza nazionale del XX Settembre dando due trattenimenti ai militari ricoverati negli ospedali Umberto I a Santa Croce e alla Trinità dei Pellegrini suscitando ovunque grande entusiasmo. In entrambi gli ospedali i Capitani signori Basile e Giacquinto con vibrata e patriottica parola commemorarono felicemente la data del XX Settembre.

Nell'ospedale dei Pellegrini si produssero egregiamente il baritono Achilli Riccardo dalla voce sicura e robusta, e dalla scena efficace, la signorina Febea Ranaldi col sig. Mastranto nella recitazione. La maestra signorina Renati Guglielmina fu impareggiabile al piano, il sig. Ranaldi declamò il suo vibrato anatema agli Hohenzollern. Molto applauditi i macchiettisti signori Rosati e Fiore e il dicitore signor Appolloni.

All'ospedale di Santa Croce si produssero con efficacia e con arte il noto baritono sig. Biasiola, tanto caro ai soldati, i signori Milal...

In tema di limitazioni

Occorre spesso parlare di limitazioni, a proposito e a sproposito di tutto.

Forse è bene per chi dalla guerra vive lontano — di persona e di pensiero — e, in questi giorni di vigilia, se ne dimenticherebbe addirittura l'esistenza cruda e reale se, durante il giorno, non si sentisse ripetere mille e mille volte la medesima e triste istoria: «Tutto aumenta, non vedete, la carne, le patate, le scarpe!...»

Quello che non è bene, è che si cerchi piuttosto dappertutto applicare questo speciale regime di limitazione, a proposito e a sproposito, a punto come dicevo.

Scusate un poco, può darsi che voi sediate beato in un tram — è vero che siete uomo, ma per una combinazione lunatica, vi fa maledettamente male un callo — e vi succeda allora che una donna, grossa e grassa, larga d'ogni parte, accaldata e sudata, voglia sedere ad ogni costo. A vostra maggiore disgrazia, trovato un posticino, vi capita proprio accanto e voi non potete, non dico imprecare alla mala sorte che v'ha fatto piombare un bolide, così grasso e così grosso vicino ma nè meno lamentarvi per caso, del caldo, chè la donna vi può, per caso, di botto rispondere:

— Oh! signore, si ricordi che c'è la guerra e bisogna adattarsi a tutto: non è forse tempo di limitazioni?

Vi verrebbe voglia forse, con molta probabilità, di risponderle qualche piccola insolenza, ma poi rimanete zitto e quieto, perchè trovate così più opportuno e, sopratutto, perchè per un momento v'eravate a punto dimenticati che c'è la guerra e... la limitazione.

Benedetta limitazione, quante volte non vorremmo che di questa inesorabile parola si facesse un uso più discreto e pacato!

• • •

Quello della signora, grossa e grassa, vi può capitare una volta ogni mille, se pure vi capita; ma l'altro del *carissimo-prezzo* può succedervi ogni giorno.

Non so, se abbiate l'abitudine di pranzare fuori casa, in ogni modo è notorio a tutti che, pranzando in un ristorante, si rischia — dopo l'insufficientissima colazione — di aver più appetito di prima e di rivolgere, in più, fuori le tasche, a segno di maggior ricchezza.

Non mi ricordo di fatto d'aver mai ricevuto un colpo totalmente brusco e riconsiderare sulle malinconie d'un pranzo, come una sera, in cui leggendo, in apparenza con un'aria molto indifferente il conto d'un mio non inculliamo pranzo, al ristorante, m'occorse di notare, fra l'altro, una lira e cinquanta — nè più nè meno — a lato di una pesca.

E via, per quanto mature, c'è poco sugo a mangiar di codeste pesche!

• • •

Il solito tema della limitazione che, — cosa altrettanto vecchia — limitando tutto, riesce a limitare anche le tasche.

C'è di meno, tuttavia.

Un tale si lamentava una volta — e imprecava quasi alla guerra, rischiando d'esser preso per un disfattista — perchè non poteva sorbire il caffè, con un solo sacchetto di zucchero. E cercava, quel buon uomo, con ogni più dolce e supplichevole maniera, di corrompere un pettoruto e sudicietto cameriere, acchè gli facesse finalmente la grazia d'un altro po' di zucchero.

Io non ho veduto mai la gioia espressa, in linee più evidenti e forti, come in quella faccia grassoccia di brav'uomo che rimescolava, infine soddisfatto, nella tazzina di caffè, la sua doppia razione di zucchero. Forse per una duplice gioia; vi par niente far, una volta tanto, uno strappo al regime di limitazione?

Di strappi, tuttavia, se ne fan parecchi... Quel ch'è peggio però è la folla numerosa e avara d'ogni piacere — folla arricchita, così d'un tratto. Uomini grossi e donne grasse — gente tutta che ha la mania dispendiosa, per il gusto solo di mettersi in vista, molto in vista... ed ecco che allora tramonta ogni regola più elementare di restrizione, di modestia, di pudore...

• • •

Un ufficiale americano notava con un sorrisetto ambiguo, negli angoli della bocca, che almeno qui ci sia abbondanza di qualcosa.

Si discuteva a punto del solito tema, della politica dei consumi, delle risorse vergini degli americani e c'era scivolati pianamente — non si sa mai come — a parlare di donne.

Come si fa non parlarne? Se ne vedono tante dattorno e così carine...

E l'ufficiale americano, sorridendo, diceva: «Non c'è restrizioni, di questo genere?».

K.

Attraverso i rioni

— Attenti ai bambini. — Ieri verso le 18 il bambino di sette anni Silvio Migliori, romano, abitante con i propri genitori in via dei Marsi n. 10 int. 21, giuocava con alcuni coetanei per le scale senza la diretta sorveglianza di persone. Ad un tratto il povero bambino, essendosi sporto troppo dalla balaustra delle scale piombava nel sottostante cortile. Al tonfo sinistro accorreva tutto il vicinato, i parenti del povero piccino. Lo zio di questi a nome Antonio Ossorio e la guardia municipale Luigi Cipriani del X reparto lo accompagnavano su di una vettura all'ospedale del Policlinico dove dopo un'ora circa cessava di vivere.

— Misteriosi incendi alla stazione vecchia di Trastevere. — Prendevano fuoco verso le 18.30 di iersera per cause non ancora bene accertate due vagoni di carta da macero in giacenza alla stazione vecchia di Trastevere. Il pronto intervento dei vigili riusciva a domare l'incendio. Ma poco più tardi in un altro vagone pure carico di carta si verificava il fuoco. Anche questo secondo incendio era spento in breve dai pompieri.

L'autorità sta indagando sul fatto.

— Morto in seguito a suicidio. — Alle ore 6.45 di stamane è morto all'ospedale di S. Giacomo dove si trovava ricoverato certo Francesco Borri che il 22, come narrammo, si esplodeva 4 colpi di rivoltella nella propria abitazione.

LETTERE DA PARIGI

Ferdinando Foch

PARIGI, Settembre.

Sfogliate la storia: non vi troverete traccia di generali che abbiano comandato armate più possenti di quelle che ora si trovano agli ordini di Foch. Del nome di quest'uomo sono pieni i più brillanti capitoli di questa guerra. La sua genialità ha stupito il mondo. Ciò nonostante, Foch è un modesto, un semplice, un infaticabile, un silenzioso. Intorno alla sua grande figura si sta formando un'aureola di gloria. Ma egli sdegna l'adulazione e l'ammirazione. Per lui, combattere significa lavorare; vincere vuol dire far le cose abbastanza bene: « Le nostre faccende non vanno male — si limitò a dire ad alcuni giornalisti che andarono a fargli visita all'indomani dello scacco imposto al nemico che aveva tentato per la seconda volta di marciare su Parigi. — Tenteremo di far meglio! » Ecco il linguaggio di questo capo supremo degli eserciti alleati: un linguaggio da onesto artiere.

A Foch la Francia deve la salvezza di Nancy. Un anno innanzi il conflitto europeo, Foch ebbe il comando del 20. corpo d'armata, il più bello dei comandi di tutta l'armata francese. Al 20. corpo era affidata Nancy. Prima della guerra sembrava che quella città non potesse essere difesa e che su di essa si sarebbe abbattuto l'uragano tedesco. La popolazione di Nancy era perfino stata preparata a tale dolorosa eventualità. Ma Foch era deciso di sottrarre la città all'invasione e, appena gli fu affidato il comando del 20 corpo, si dedicò ardentemente ai lavori di protezione. Scoppiata la guerra, l'armata di Lorena prese immediatamente l'offensiva per infrangere lo sforzo del nemico e liberare Nancy dall'investimento. Le vicende di quella prima battaglia furono molteplici: l'armata di Lorena dovette battere in ritirata; essa rimase tuttavia intatta e, qualche giorno dopo, potè contenere da per tutto gli invasori. Costoro non occuparono mai Nancy.

Durante la prima battaglia della Marna, il generale Foch, cui era stato affidato il 9. corpo d'armata, fu il più importante collaboratore di Joffre. Il 9. corpo occupava il centro della linea di battaglia. Il 9 settembre Foch fece eseguire alla 42.a divisione una così abile manovra che decise delle sorti della giornata: « Il mio centro cede — aveva telegrafato nel pomeriggio al Quartier Generale — la mia destra si piega: io attacco ». Fu un colpo d'audacia inaudito: alla sera la 42.a divisione era vittoriosa. « Quel colpo poteva riuscire, come poteva fallire — ha raccontato una volta in una riunione d'amici l'attuale Generalissimo francese. — Esso riuscì. Gli uomini non ne potevano più, eppure marciavano lo stesso. »

A Foch venne poi affidato il comando del gruppo delle armate del Nord. Fu quando si svolse quella lunga lotta nelle Fiandre, designata col nome di « corsa al mare », resa famosa da una battaglia che, come quella della Marna, si risolse in una vittoria: la battaglia dell'Yser. Due aneddoti, raccontati da un biografo di Foch, dimostrano quanto questi seguisse con vibrante e appassionata ansietà le fasi della disperata difesa del territorio fiammingo. Il 30 ottobre il generale apprese che la cavalleria inglese, violentemente attaccata, aveva dovuto cedere molto terreno davanti ad Ypres. Egli partì in fretta da Cassel, giunse a Saint Omer all'una di notte e fece svegliare il maresciallo French: « La vostra linea è stata sfondata, maresciallo » disse Foch. « Sì, generale » — « Avete delle disponibilità? » — « Non ho nulla, generale » — « Ebbene, vi do le mie; bisogna assolutamente chiudere il buco, altrimenti siamo perduti. Ho otto battaglioni che il general Joffre mi invia, prendeteli e avanti! ». Alle due del mattino gli ordini furono dati e la linea inglese potè essere ricostituita. Qualche giorno dopo l'armata inglese si trovò di nuovo in una penosa situazione. Un generale disse a Foch: — « Non ci rimane più che farci uccidere » E Foch di rimando: — « Niente affatto. Bisogna prima di tutto resistere. Ci faremo uccidere dopo! » Così Ypres potè essere salvata.

Dopo la battaglia di Verdun, dopo l'offensiva della Somme, il 30 settembre 1916 al generale Foch venne reso il raro omaggio di essere mantenuto nello Stato Maggiore dell'armata senza limiti di età. Egli si ritirò allora, insieme ad alcuni eminenti collaboratori, in un ufficio di studi delle grandi questioni militari interalleate.

Trascorsi alcuni mesi Foch fu designato a rappresentare la Francia nel Comitato di guerra interalleato. In quelle riunioni egli, nonostante la semplicità dei suoi modi, seppe sempre esercitare sui suoi uditori un singolare fascino. Ciò che esponeva, usciva dalle sue labbra senza la minima esitazione. Ogni sua proposta era chiara, netta, irresistibile.

Quando Ludendorff scatenò la prima delle grandi offensive di quest'anno, quella del 21 marzo, un solo generale parve in grado di saper coordinare le operazioni richieste dal formidabile attacco tedesco: Ferdinando Foch. A lui infatti Clemenceau e Milner affidarono il gravissimo incarico. Poche giornate in [illegible] la Germania, liberata da ogni preoccupazione immediata sul fronte orientale, si proponeva di schiacciare con una nuova moltitudine d'uomini le armate che difendevano il fronte occidentale. Essa avrebbe separata l'armata britannica dalla francese, avrebbe marciato su Calais, avrebbe investito Parigi. Davanti alla tremenda minaccia teutonica, Foch non si perdette d'animo. Egli riparò alla rottura del fronte inglese, impedì la separazione delle due armate, [illegible] nemico. Dal marzo al luglio, gli alleati, pur ripiegandosi, pur cedendo terreno non riportarono alcuna disfatta. Il nemico, inebriato dei primi successi, si sfibrava avanzando troppo, esponendosi sbadatamente ad un contrattacco. Era ciò che Foch voleva. Il 18 luglio egli fece sentire sul fianco tedesco l'armata Mangin.

Fu un altro colpo magistrale: fu il principio della seconda battaglia della Marne, fu ciò che salvò definitivamente Parigi.

E fu, per Foch, il principio dell'immortalità.

C. G. Sarti.

L'attitudine antibolscevica degli slavi

ZURIGO, 23.

Si ha da Mosca: La *Pravda* dice che tutti gli slavi dell'Austria-Ungheria che si trovano nel territorio dei « Soviet » saranno sottoposti all'immediata registrazione per ordine del Commissariato del popolo a causa della loro attitudine antibolscevica.

Episodi di miseria in Austria

BERNA, 23.

Si ha da Vienna: L'impossibilità di mettere su casa, in Austria, ha aumentati o diminuiti i matrimoni? Il *Wiener Journal* ha fatto un'inchiesta ed ha constatato che a Vienna sono aumentati. Oggi per comperare i modesti mobili di due stanze e suppellettili di cucina, ci vogliono da quindici a ventimila corone; cosa impossibile. Perciò le giovani coppie vanno ad abitare in camera ammobigliata o coi genitori. Il corredo non è più neanche un sogno; nessuna ragazza vi pensa; si tira avanti con la biancheria vecchia di casa, tutta buchi e sfilacciata. Lo stesso giornale ha interrogato un negoziante di vestiti fatti. « Sinora faceva meraviglia che un buon vestito costasse 2000 corone, si pensi che un metro di stoffa costa corone 500, vi dico io, fra breve chi vorrà un vestito dovrà spendere 3000 corone. Del resto i clienti diminuiscono, la diminuzione è del 95 per cento. Tutta la mia vecchia clientela è scomparsa. Oggi sono soprattutto agricoltori che fanno spese. E vogliono la roba migliore e non contrattano.

Un'assemblea straordinaria di protesta fu tenuta a Vienna, quella dei tabaccai contro i decreti che razionano il tabacco. Intanto si apprende da essa, che il raccolto del tabacco in Bosnia è stato cattivissimo e che il consumo dovrà essere limitato ancora. La tessera del tabacco danneggia i venditori, giacchè i fumatori pretendono la quantità cui essa dovrebbe dare loro diritto; ma le rivendite non hanno a disposizione il tabacco necessario e allora avvengono tumulti e violenze. Quasi tutti i fumatori hanno rinunciato alle sigarette, comprano potendo sigari perchè nel traffico clandestino di merci, essi hanno il valore di due corone; le sigarette di pochi centesimi. Pertanto è necessario ridurre la razione di sette sigari la settimana, ma del resto, il prossimo anno non ce ne saranno più.

Tre camicie da uomo costano oggi a Vienna corone mille; tanto, secondo la *Zeit* apparve da un recente processo. E non erano di battista. A Teschen furono condannati a quattro settimane di carcere due becchini che rubavano le bare dalle fosse per venderne il legno, o spogliavano i cadaveri.

I giurati di Vienna assolvono spesso in questi ultimi tempi persone che commisero furti per fame. L'altro giorno il procuratore di Stato Sacher fece loro una ramanzina. I signori giurati emettono verdetti che costringono la Corte ad assolvere. Sono contrari alla legge e perniciosi. In questi tempi difficili, migliaia di persone lottano con le tentazioni che le assalgono, per riguardo anche a loro, bisogna condannare senza pietà.

I giurati ascoltarono il procuratore e condannarono subito a gravi pene due individui.

La penuria di certi articoli dà luogo ad episodi singolari. Così manca il filo. Un rocchetto costa 30 corone, prima della guerra costava venti centesimi, e non se ne trova. La *Zeit* narra che a Vienna negozi di mode hanno fatto sfilare le camicie appese alle mostre, i cellrinaggi, le stoffe dei mobili per ricavarne filo da cucire. Se si va dal sarto per farsi attaccare un bottone, risponde: Volentieri, se mi date il filo. Non si può cambiare il nastro dei cappelli vecchi, perchè non v'è da ricucire il nuovo. Non si possono rammendare le calze. Qualche ditta comperò a Lipsia surrogati di filo: « faceva bella mostra, nelle vetrine, ma è filo di carta e si spezza ». C'è il commercio clandestino anche del filo; costa parecchio ogni metro. Un sarto narrò al corrispondente del giornale, di non poter fare un vestito a meno di 2000 corone, soprattutto perchè il filo e le fodere costano enormemente. In Austria c'è una sola fabbrica di filo, a Znaim, ma non ha i prodotti greggi necessari.

Il raccolto in Ungheria è peggiore che l'anno scorso. La *Zeit* nota che pei cereali soprattutto non si ebbe il prodotto sperato. Nelle regioni più fertili del Banato (comitati di Temesvar e di Torontal), mentre nell'anno scorso si erano avuti da otto a dieci quintali per jugero, quest'anno non se ne hanno che da 3 a 5. In complesso il raccolto delle granaglie è di 3 milioni di quintali inferiore a quello del 1917.

La Bulgaria aderisce alla nota austriaca

ZURIGO, 23.

Si ha da Vienna: La Bulgaria ha comunicato a Vienna la sua risposta con cui aderisce in massima alle note proposte di trattative preliminari di pace.

La soluzione jugo-slava e l'Austria

ZURIGO, 24.

Il *Fremdenblatt* si preoccupa seriamente della piega che va prendendo la soluzione jugo-slava, soluzione che l'Ungheria vuole affrettare contro gli interessi dell'Austria. Per i tedeschi di Austria è indifferente la sorte della Bosnia-Erzegovina e della Dalmazia dal punto di vista delle nazionalità ma dal punto di vista generale austriaco l'annessione di quelle provincie all'Ungheria costituisce un aumento di potenza tale per cui l'Austria non potrà mai avere sufficienti compensi. Da quando i russi furono cacciati dai Carpazi e i Romeni dalla Transilvania l'Ungheria si è tanto rafforzata economicamente che si potrebbe parlare di monarchia ungaro-austriaca e non più di monarchia austro-ungarica. Ora corrono trattative tra Vienna e Budapest, ma come al solito, si nascondono dietro un velo impenetrabile che non lascia presentire nulla di buono per l'Austria. Non si sa che faccia Hussarek: Spitzmüller pare sorridere verso l'Oriente e Wekerle e Tisza lavorano sinceramente all'effettuazione de' loro piani. — Che ne pensano i deputati? — si chiede il giornale.

Il giorno di Cristoforo Colombo

WASHINGTON, 21.

Il *Columbus Day* o giorno di Cristoforo Colombo, in cui si commemora la scoperta dell'America per opera del grande navigatore genovese, viene sempre celebrato con grande solennità negli Stati Uniti, poichè è una di quelle feste che più di ogni altra avvicina il Mondo Nuovo all'Antico. Quest'anno poi, in vista dell'ora tragica che l'umanità attraversa, la commemorazione rivestirà una speciale grandiosità assumendo il carattere di una celebrazione ufficiale e popolare del *Liberty Day* o giorno della libertà.

Il Presidente Wilson ha pubblicato il seguente proclama: «Ogni giorno i grandi principii per i quali stiamo combattendo si riaffermano più potentemente nel nostro pensiero e nei nostri propositi, rendendo sempre più chiaro quale sarà la fine e ciò che dobbiamo fare per conseguirla. Ora comprendiamo più chiaramente che mai perchè uomini liberi crearono la grande nazione e la forma di governo che noi amiamo, e quale altissimo servigio sia riservato alla America di rendere al mondo. L'anniversario della scoperta dell'America deve dunque avere un significato tutto speciale in quest'anno fatidico, deve essere una riconsacrazione di quegli ideali sui quali si basa il nostro governo e ai quali c'ispiriamo per il compimento della nostra attuale opera eroica. Perciò io, Woodrow Wilson, presidente degli Stati Uniti, fisso il sabato 12 ottobre 1918 come giorno della commemorazione della libertà degli Stati Uniti da celebrarsi nel paese intero a ricordo della scoperta della nostra patria. Affinchè possano partecipare alla solenne commemorazione tutti gli impiegati dello Stato la cui opera non sarà indispensabile verranno dispensati dal lavoro il 12 ottobre ».

La morte dell'ambasciatore Thierry

MADRID, 23.

E' morto l'ambasciatore di Francia Thierry.

Commenti inglesi alla festa italiana

Il Risorgimento italiano dopo Caporetto

LONDRA, 24.

Commentando la festa italiana, il *Manchester Guardian*, dice: La storia moderna non ha nulla che uguagli il Risorgimento italiano in romanticismo, in grandi realizzazioni, in ricordi storici ed in gesta progressive.

L'Italia era un paese curvo sotto la grandezza del proprio passato, quando cioè era la capitale dell'Europa, prima politicamente e poi spiritualmente.

All'ideale dell'unità europea che non può realizzarsi, nè sotto il papato, nè sotto l'impero, l'Italia sacrificò quella unità che poteva realizzarsi, cioè l'unità nazionale; e non fu se non dopo che la rivoluzione francese ebbe distrutto l'antico ordine di cose, che si destò in Italia un nuovo ideale di patriottismo democratico, nazionale.

Ora in questo quinto anno di guerra, dobbiamo dire che s'inizia un nuovo capitolo, che è degno in tutto e per tutto della storia anteriore dell'Italia.

C'è stato un altro Risorgimento che ha dato una nuova prova della vitalità dell'Italia: il Risorgimento dopo Caporetto.

Pietra di paragone di un popolo sono la padronanza di sè nella vittoria e la sua forza di reazione nell'avversa fortuna. Nei tempi moderni pochi popoli hanno dovuto fronteggiare un colpo così repentino quale quello di Caporetto.

Nessun altro popolo avrebbe potuto fronteggiarlo meglio!

Aver traversato tale prova ed avervi posto riparo con un coraggio tale che il rinnovato attacco austriaco fu spezzato rendono l'Italia più forte e le danno una sicurezza maggiore di quella che possedeva prima.

Il principe Colonna intervistato

LONDRA, 23.

Dopo l'udienza accordatagli dal Re, il Sindaco di Roma, Principe Colonna ha fatto colazione con Lord Northcliffe.

In un'intervista accordata alla *Pall Mall Gazette* e pubblicata dal giornale con grossi titoli, il Principe Colonna ha detto: « Sono incaricato del gradito dovere di trasmettere al popolo della Gran Bretagna i saluti calorosi e fraterni dell'Italia. E' nostra comune speranza e nostro comune desiderio vedere rafforzarsi ancor più i vincoli di simpatia e di cameratismo che ci uniscono nella sacra causa. Siamo profondamente commossi dell'omaggio che rendete all'Italia nel suo sforzo per contribuire alla realizzazione delle idee care ai due paesi. Per grandi che siano stati e possano ancora essere i nostri sacrifici, noi li calcoleremo come poca cosa, se conseguiremo gli scopi che ci stanno a cuore. Il coraggio italiano è indomabile. Il nostro popolo è forte non soltanto per la fiducia che ha nella giustizia della causa degli Alleati, ma anche per la fede nel suo trionfo finale. Condividiamo la fierezza che voi dovete provare per le eroiche gesta del vostro esercito e per il magnifico lavoro della vostra marina. Comprendiamo quanto la causa degli Alleati debba alla supremazia marittima della Gran Bretagna.

« E' col maggior piacere che ho profittato dell'invito del Lord Mayor di Londra per visitare la vostra storica città in così favorevoli circostanze e colgo l'occasione per assicurarvi che l'Italia è risoluta come lo sono i suoi Alleati a non rimettere la spada nel fodero prima che la completa vittoria finale abbia coronato i nostri sforzi uniti.

I Carabinieri italiani a Londra

La musica dei carabinieri italiani è giunta stamane salutata con entusiastici *hurrà* dalla folla che si accalcava nelle vie lungo tutto il percorso che la musica doveva seguire.

Un tempo superbo ha favorito la manifestazione di simpatia per l'Italia.

I rivenditori di bandierine italiane erano continuamente circondati da acquirenti.

Una folla densissima era riunita dinnanzi alla stazione di Charing Cross, dall'interno della quale il pubblico era escluso.

Il marciapiede d'arrivo era decorato con bandiere nazionali.

Erano presenti numerosi membri della colonia italiana, gli ufficiali delle Missioni militare ed aeronautica italiane, il colonnello Filippi rappresentante la Missione di guerra in Gran Bretagna. Al suo arrivo la musica fu ricevuta dal generale Sir Francis Lloyd, da Lord Blythwood, da altri ufficiali di Stato Maggiore, dal Principe Borghese e dal generale Mola.

Nel momento in cui il treno entrò in stazione, la musica della Guardia suonò la Marcia Reale Italiana.

La musica dei carabinieri percorse alcune delle principali vie di Londra, impiegando tre quarti d'ora a giungere all'albergo ove è alloggiata.

Gli ospiti ricevettero ovunque entusiastici auguri di benvenuto e a parecchi di essi furono offerti mazzi di fiori.

All'arrivo all'albergo, ove era raccolta un'enorme folla, la musica della Guardia suonò l'Inno Reale italiano, che la folla acclamò al grido di: « Viva l'Italia! »

Gli ospiti si riposeranno nel pomeriggio e stasera interverranno ad una rappresentazione al « Teatro Alhambra ».

Un «Lunch» è stato offerto agli ufficiali dei carabinieri all' « Hotel Savoy » dalla Missione Britannica.

La pandemia di influenza del 1918

I giornali medici di New-York annunziarono alla fine del mese di marzo del corrente anno che una epidemia di *influenza* era scoppiata nelle prigioni di «Sin-Sing». Nell'Ospedale del luogo di pena, il 29 marzo, erano ricoverati 30 malati di *grippe* mentre altri 70 venivano curati nei dormitori e nelle celle. L'*Health Department* prontamente, come negli Stati Uniti d'America succede di consueto allo scoppio di ogni epidemia, diffondeva le misure profilattiche del caso, annunciando nel contempo che la malattia mai s'era così facilmente diffusa tra le classi lavoratrici: 2000 lavoratori della «Ford Motor Company», in Detroit, erano stati sottratti al lavoro entro il termine di dieci giorni.

In America però alla rapida invasione nelle comunità di alcune città, non susseguì il dilagare pandemico del *grippe*; l'epidemia si esaurì in breve tempo e la stampa medica del Nord-America non ebbe, dalla fine di marzo in poi ad occuparsi ulteriormente della epidemia d'*influenza*. Essa doveva invece, soltanto un mese dopo, ossia nell'aprile, riportare le notizie che le venivano dall'Europa, sullo scoppio epidemico in Ispagna, di una misteriosa malattia battezzata ora *influenza*, ora *dengue*, ora *febbre dei tre giorni*, senza che potessero accordarsi le opinioni dei medici sulla natura del morbo, in base ai sintomi clinici e ai reperti batteriologici.

In Ispagna si fanno ascendere a 150 mila gli individui colpiti nella sola Madrid e a 8 milioni quelli in tutto il regno. In Francia un primo focolaio fu segnalato nei primi giorni del maggio; in qualche settimana tutto il paese ne era invaso e le comunità furono colpite con percentuali dal 10 al 50 e financo del 75.

L'epidemia si manifestò in Italia nella seconda decade del mese di maggio; il massimo di essa corrispose alla fine di maggio e alla prima quindicina di giugno; poi l'epidemia andò rapidamente regredendo. L'Inghilterra ebbe anch'essa nel giugno il massimo epidemico; la Svizzera soltanto più tardi; i primi giorni di luglio coincisero con un improvviso aumento della gravità del morbo.

In Germania, ove la malattia fu chiamata *grippe* della Fiandre (Flanders grip) e anche malattia spagnuola (spanische Krankheit), l'epidemia dilagò rapidamente e non risparmiò nessuna parte del paese. Si sa che colpì duramente l'esercito della fronte combattente, si vuole che il ritardo delle avanzate militari contro gli alleati fosse stato provocato appunto dall'infierire del morbo specialmente tra le truppe del principe ereditario imperiale. Qualche particolare notizia che riuscì a sfuggire alla censura, ha indicato recentemente che a Berlino, tra le truppe della riserva, il morbo ha inferito lultuosamente. La ragione dell'alta percentuale di morti si vuole non estranea alla condizione di deficiente nutrizione di quelle truppe stesse.

I sintomi della malattia, il suo decorso e le complicanze, gli esiti, così come i caratteri della epidemia a diffusione rapida, continentale, depongono recisamente per l'*influenza* a diffusione pandemica. E' ormai inutile oggi ogni discussione sul quadro clinico e su criteri differenziali con altre malattie; si tratta di *influenza* che colpì con la caratteristica variabilità dei sintomi, ora interessando a preferenza l'apparecchio respiratorio, ora quello nervoso e, più raramente, quello gastro-intestinale.

Il quadro clinico ci si offerse sotto la forma benigna, genuina dell'influenza (febbre influenzale). Dominò sotto tale veste più generalmente in Francia e all'inizio dell'epidemia, nelle altre contrade. Soltanto più tardi la malattia divenne di prognosi riservata. Troviamo così riprodotto quando occorse nella epidemia di influenza del 1889-90, di triste memoria, nella quale, in principio, quasi tutti i colpiti guarivano, mentre, in seguito, le complicazioni polmonari e cardiache divennero eccezionalmente frequenti, gravi e spesso mortali.

A mio avviso le ragioni precipue per le quali l'epidemia, fin dall'inizio diede luogo a controversie sulla sua natura risiedono nel fatto che la malattia si presentò dapprima coi caratteri benigni e in una stagione nella quale abitualmente non occorrono le piccole epidemie annuali di influenza. Inoltre trasse fuor di via anche il fatto d'esser mancata la dimostrazione costante o di un'alta percentuale di casi, nell'escreato e nei prodotti patologici in genere, del bacillo scoperto dal Pfeiffer e che si riconosce, dai più, quale agente specifico della malattia.

In contrapposto a tali ragioni devesi obbiettare che l'influenza è malattia che può ricorrere in ogni periodo dell'anno tanto a gruppi di casi, quanto in forma epidemica, quanto in forma pandemica. La storia del morbo è ricca di esempi. Circa la questione della specificità del bacillo del Pfeiffer, essa non è peraltro risolta, sebbene tale specificità sia ammessa dalla maggior parte degli autori. Che tale germe manchi in casi clinicamente tipici d'influenza fu riconosciuto anche dal Pfeiffer stesso. La incostanza del reperto batteriologico positivo è in rapporto collo stadio della malattia, coi metodi di laboratorio impiegati, con eventuali errori di tecnica, con la forma clinica complicata o meno, ecc. La influenza possiede una individualità clinica ed epidemiologica; ad essa corrisponde tipicamente il morbo che infierì in Europa nella primavera e in questo scorcio di estate. D'altro lato, il microrganismo del Pfeiffer fu dimostrato in ogni contrada. Non v'è dubbio alcuno che siasi trattato e che, malauguratamente, trattasi ancora di « grippe », o influenza, che dir si voglia.

Ci mancano dati statistici e speciali notizie dei vari paesi nei quali infierì il morbo; ci mancano notizie epidemiologiche dalla penisola balcanica e da tutto l'oriente europeo; sarebbe quindi prematuro voler scrivere oggi la storia della pandemia di influenza del 1918. Essa può essere redatta soltanto dopo qualche anno e ciò a causa delle riprese epidemiche che possono occorrere nello stesso anno e anche uno, due e tre anni di poi. Pur troppo non pare, quello presente, il caso della pandemia del 1836-37, la quale si esaurì senza offrire recidive epidemiche. Negli ultimi giorni di agosto e successivamente in questo mese di settembre abbiamo assistito ed assistiamo ad una ripresa della epidemia.

Forse gli Stati Uniti d'America rappresentarono la fase da cui il morbo si riversò sul continente europeo acquistando quivi un carattere pandemico che gli mancò sul continente americano. L'aumento del traffico e l'eccezionale flusso in Europa dei militari, alla fine marzo, e nell'aprile, il cammino successivo in Europa della pandemia (da ovest ad est), può dar ragione a tale modo di vedere. Avrebbe, per tal modo, la pandemia di « grippe » tenuto un cammino da occidente ad oriente, a guisa delle pandemie influenzali precedenti al secolo scorso, ed un cammino esattamente inverso a quello battuto dalla pandemia di « grippe » del 1889-90.

Prof. TROCELLO.

Il sen. Frascara in zona di guerra

ZONA DI GUERRA, 23.

E' stato per vari giorni nella zona di guerra il conte senatore Frascara, nuovo Presidente generale della Croce Rossa Italiana. Egli, accompagnato dal generale Bassi, delegato generale della Croce Rossa, visitò molte unità ospedaliere dell'Associazione nei settori del Piave, del Grappa e degli altipiani, soffermandosi anche nei posti avanzati delle prime linee.

Durante il suo soggiorno in Zona di guerra, l'on. Senatore Frascara è stato ricevuto da S. M. il Re. Egli è ripartito stasera per recarsi ad assistere alla posa della prima pietra del Tubercolosario, che la generosità di Milano erigerà a Quanno al Monte, presso Varese.

Ottantenne che si uccide per amore

REGGIO EMILIA, 23. — Ieri, in via Farini 19, certo Rancati Tomaso, d'anni 80, oste in via Borgo Emilio, dopo aver tentato di uccidere con due colpi di rivoltella la propria amante Bedeschi Lucia di anni 24, rivolse l'arma contro sè stesso sparandosi un colpo in bocca. Cadde morto al suolo.

Il dramma è stato cagionato, a quanto dicono... dalla gelosia.

Hanno ragione di dire che il cuore non invecchia.

TEATRI

La serata di Nera Carini al Quirino

Ieri sera, per lo spettacolo in onore di Nera Grossi-Carini il teatro era esaurito. Nella parte di Susanna del *Mondo della noia*, Nera Grossi-Carini, un'attrice che è particolarmente cara al pubblico romano, si mostrò un'interprete coscienziosissima, sicura pei suoi mezzi, personale, compiutamente efficace. Le furono offerti fiori in gran copia. Applausi intensissimi alla fine d'ogni atto e a scena aperta significarono molto chiaramente quanto il pubblico romano ami e apprezzi la valorosa attrice.

L'amante ignoto di Amalia Guglielminetti è rimandato a domani. Quanto prima serata in onore di Luigi Carini con *La vedova* di Rovetta.

Avremo una grande serata e per la simpatia che circonda l'illustre attore e per la scelta della commedia: fortunatamente una commedia italiana.

Al COSTANZI — Ricordiamo che stasera va in scena la novissima operetta *Vendemmia*, idillio in 3 atti, musica del maestro Gregnani. Ne sono principali esecutori la Ivanisi, la Delta, la Dracceny, il De Zucco, il Finocchi, l'Orefice. Direttore il maestro Borrettoni. L'autore assisterà alla rappresentazione.

Al MORGANA — Stasera replica di *Fedora* nella bella interpretazione di Geisella Bisi, del tenore Coscia che dovette ripetere l'aria *Amor ti vieta*...., del baritono, Bartolini, della Fiorentino, del Tacchi, ecc. Mercoledì prima rappresentazione del *Faust*.

All'ELISEO. — Questa sera l'ultima prima rappresentazione dell'opera in tre atti dei fratelli Ricci: *Crispino e la Comare*, protagonista Vincenzo Fernandez.

All'ADRIANO — La «Novissima» rappresenterà domani sera la novissima operetta: *Il tenore di Grazia* del maestro Raffaelli, autore già noto ed apprezzato dal pubblico italiano per lavori pregevoli, tra cui « La buona figliuola ».

"Isabeau" al Margherita

La soavissima stella, tanto apprezzata, ammirata ed applaudita, debutta oggi nel programma con *De Marco, Dilema, Tattow, Lolette*, ecc.

Il successo di Spadaro

Ieri sera alla *Sala Umberto I* fu veramente entusiastico.

Tutte le sue novità furono calorosamente applaudite. *Perolisot*, il campione francese di ciclismo, che si produsse nel suo numero di *chanteur mondain*, ottenne un lusinghiero successo e questa sera si ripresenterà per l'ultima volta al pubblico.

Applauditissimi i *Canepa Russo*, duettisti di voce.

Questa sera all'Apollo

Grande serata di onore dell' « Etoile Parisienne » *M.lle La Bonnard*, che eseguirà danze di sua creazione, in unione della *Sig.ra Rotshild*.

SPETTACOLI del 24 settembre 1918

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Napolissima». Ore 21.15: *Le avventure di Fortunello*

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Crispino e la Comare*.

TEATRO COSTANZI

MARTEDI', 24 — Ore 21: Prima rappr.:

Vendemmia

Idilio in 3 atti di Eugenio Rattarini, musica di Emilio Gregnani — Nuova per Roma — Esecutori: sig.re Ivanisi, Delta, Dracceny, sig.ri De Zucco, Finocchi, Orefice, Dirett. Borrettoni — L'autore assisterà alla rappresentazione.

MERCOLEDI', 24 — Ore 21: Replica: VENDEMMIA

TEATRO MANZONI

Prossimamente rappresentazioni straordinarie del celebre illusionista

Cav. A. Maieroni

TEATRO MORGANA

GRANDE STAGIONE LIRICA

LUNEDI', 23 — Ore 21:

Fedora

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21.15: *Rigoletto*.

TEATRO QUIRINO

Comp. dramm. italiana Carini-Gentilli

MARTEDI', 24 — Ore 21: Replica a rich. gen.

I Pescicani

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.30.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 18.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
TEATRO ORFEO. Spett. di prim'ord. dalle 18

CINEMATOGRAFI

CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

L'"Annuario degli Istituti Scientifici italiani"

L'Associazione italiana per l'Intesa intellettuale, presieduta dal sen. Volterra, deliberava lo scorso anno — su proposta del prof. Andrea Galante — la pubblicazione di un *Annuario degli Istituti scientifici italiani*, per il quale ottenne l'appoggio morale e finanziario del Ministro Scialoja, allora specialmente incaricato dell'opera di propaganda. E poichè il compito appariva arduo e complesso, così fu nominata una Commissione che sovrintendesse al suo svolgimento, e questa risultò composta, oltre che del proponente prof. Galante, dei professori Vittorio Rossi e Fortunato Pintor, mentre lo stesso Ministro della Pubblica Istruzione, on. Ruffini, affidava la direzione del lavoro al prof. Silvio Pivano, dell'Università di Parma.

Lo scopo, nobile utilissimo e quanto mai pratico, di questo Annuario era di far nota all'estero la nostra tradizione, il nostro pensiero, la lingua, la civiltà, il costume; di rappresentarne, insomma, tutte le forme spirituali non meno che quelle materiali, in ogni campo, proprio nel momento in cui l'Italia è tutta impegnata nella titanica lotta contro il suo nemico secolare.

L'impresa, così geniale ma pur così ardua, fu dunque assunta con vero intelletto d'amore dal prof. Pivano, che trasfondendovi tutte le sue molteplici energie, seppe circondarsi di preziosi collaboratori in ogni regione d'Italia. Animato da una fede, da un fervore che tutti gli dobbiamo riconoscere con viva gratitudine, il prof. Pivano « chiese — come egli stesso ci dice in prefazione al libro — e gli fu largamente donato ».

Parve a ciascuno di sentire che, oltre l'elenco dei dati, vi era qualche cosa che meritava bene l'opera, e anzi ne trascendeva il confine; parve che ciascuno più acuto provasse il desiderio, laddove maggiori erano le difficoltà; che — infine — si dovesse e al più presto raggiungere lo scopo per una ragione superiore ad ogni altra: quella stessa della Patria.

Così, è uscito, non ha guari, in luce — in elegante veste tipografica, editore *l'Athenaeum* — questo pregevolissimo *Annuario degli Istituti scientifici italiani* (Grottaferrata, tip. di S. Nilo), il quale riunisce appunto tutti i nostri Istituti scientifici, (Università, biblioteche, archivi, musei, gallerie, gabinetti ecc.) di ognuno indicando la storia, le condizioni attuali, l'ordinamento, i dirigenti, la dotazione ecc. Il libro è suddiviso per regioni; dentro ogni regione le provincie si succedono in ordine alfabetico e, in egual modo, dentro ciascuna di esse, i Comuni.

L'Annuario — come è detto in prefazione — migliorerà certo con gli anni, poichè l'associazione italiana per l'Intesa intellettuale ha in animo di fare opera durevole e continuativa.

Ultime notizie e informazioni

Il nostro approvvigionamento dei carboni

Secondo quanto rileva il Comitato nazionale per il munizionamento, il nostro approvvigionamento dei carboni va migliorando. L'ultimo trimestre maggio-luglio ha dato un arrivo di carboni in Italia di un terzo per lo meno superiore alla media dei primi quattro mesi del 1918. Siamo così riusciti nell'ultimo trimestre quasi al quantitativo concordato cogli Alleati. Il carbone francese vi figura però per quantità notevole poco meno della metà. Non soltanto il carbone francese è calorosamente più debole del 20 per cento di quello inglese, ma nei tipi e qualità che ci viene somministrato riesce di rendimento ancora diminuito, tanto più che le qualità non ci giungono in regolare posizione fra di loro.

D'altra parte non basta ricevere un sufficiente quantitativo di carbone nel suo complesso, ma necessita pure che questo quantitativo sia ripartito fra le diverse qualità, a seconda della necessità e previsione, in rapporto ai servizi industriali cui detto carbone deve servire. A questo riguardo il nostro approvvigionamento carboni si dimostra ancora tutt'altro che regolarizzato all'origine, malgrado tutti gli sforzi del Commissariato carboni.

Nelle consegne del giugno 1918, ad esempio, fummo in difetto per quanto riguarda il «carbone da vapore» che costituisce circa la metà del complessivo fabbisogno dell'assegno mensile concordato. Vi fu debole deficienza nel carbone da forni a fiamma lunga, tipo «splint»; vi fu qualche eccedenza nel carbone da coke; la quale ultima non guasta certo. Sensibile eccedenza si ebbe sul carbone da gas. Forte eccesso, oltre tre volte il fabbisogno, nella antracite. Questo, naturalmente, è combustibile di difficile impiego. Ora le ferrovie dello Stato tentano di bruciarlo in miscela col carbone ordinario, ma ciò soltanto riesce per proporzioni limitate.

Nell'agosto l'approvvigionamento del coke metallurgico, addizionale al carbone da coke per quei nostri impianti che non possiedono stufe da coke, è stato regolare.

Non così tutti i mesi. Ciò perturba l'andamento regolare della siderurgia, specialmente per il fatto che non si possiedono scorte di sorta. Questo il fatto che rende ancora più difficile e sensibile la nostra produzione.

Così ogni contrazione nel carbone da coke significa contrazione di produzione di acciaio del gruppo Ilva, che è quello cui va nella quasi totalità detto combustibile, e donde esso trae la massa maggiore dell'acciaio di nostra produzione col trattamento diretto della ghisa liquida di altiforno raggiungendo così una elevata ed efficace economia di carbone sul complessivo di produzione dell'acciaio.

In questi ultimi due mesi abbiamo poi avuto un supero sul carbone da gas.

Il senatore Cotillo e l'on. La Guardia nominati commendatori

Con recenti decreti sono stati insigniti della commenda dell'Ordine della Corona d'Italia l'on. Salvatore Cotillo senatore dello Stato di New York e l'on. Fiorello La Guardia deputato al Parlamento Federale di New York.

Il Re riceve il Capo della Croce Rossa britannica

Il colonnello Sir Courtauld Thomson, Capo commissario della Croce Rossa Britannica e dell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, è stato ricevuto in udienza dal Re ed ha avuto l'onore di rimanere a pranzo con Sua Maestà.

Sir Courtauld Thomson, è arrivato poco fa in Italia, dove ha stabilito il suo ufficio centrale.

Il generale Diaz, durante un'intervista concessa al Capo Commissario, gli ha porto il benvenuto sincero ed ha espresso il suo apprezzamento come generalissimo nella utilissima opera compiuta dalla Croce Rossa britannica in Italia, durante l'ultimo triennio.

Fregoli vittima di un furto

TORINO, 24. — La cronaca ha largamente narrati i fatti del falso capitano mutilato Alfredo Giordano. Ora si apprende che tra le numerose vittime del truffatore è stato Leopoldo Fregoli. Quando costui agiva recentemente a Torino, un giorno il Giordano gli si presentò all'Hotel di Bologna e gli chiese un prestito di 400 lire. Fregoli, di fronte a un capitano mutilato e fregiato di medaglie al valore, aderì subito. Del capitano, che doveva farsi vivo dopo qualche giorno, non ebbe più notizie: ne ha avute ora dai giornali.

Il Giordano aveva pure ricevuto 4500 lire da certo Guglielmo Valabrega, che ha magazzini di telerie a Napoli ed a Torino; 1600 lire furono poi restituite; ma delle altre 3 mila naturalmente non si parlò più.

La marchesa Medici Tornaquinci e un furto di 10,000 lire

FIRENZE, 24. — La marchesa Eugenia Medici Tornaquinci, nata Muller, la cui lunga e clamorosa odissea interessò un anno fa per lungo tempo la cronaca cittadina, torna a far parlare di sè. La marchesa infatti si è presentata in questi giorni all'Albergo Bonciani dove ha preso alloggio e dove ha compiuto altre stravaganti stranezze. Ieri sera si è recata in Questura e ha denunziato di essere stata derubata di due anelli del valore di lire 10 mila. Il furto sarebbe stato commesso dopo la mezzanotte e nel momento in cui la marchesa era uscita improvvisamente dalla sua camera e aveva girato non si sa bene perchè tutto l'albergo lasciando la porta aperta e la luce accesa. L'autorità indaga.

Violento temporale a Milano

MILANO, 24. — Ieri sera si scatenò sulla nostra città un violento temporale con numerose scariche elettriche. Furono danneggiati alcuni impianti elettrici per cui si ebbe a lamentare qualche interruzione nella luce e nei servizi tramviari alla periferia. Anche il servizio dell'acqua potabile dovette essere limitato perchè gli apparecchi per il sollevamento vengono azionati coll'energia elettrica.

Un efferato assassinio

AVELLINO, 21. — Ieri notte, in tenimento di Monteleone di Puglia, veniva consumato ad opera d'ignoti un efferato delitto. Una ricca possidente, Giambri Giuseppina fu Matteo, di anni 60, fu trovata strangolata nella propria abitazione. Gli assassini, compiuto il delitto, fecero man bassa su tutti i valori esistenti nella casa.

Sembra che tutta una famiglia abbia preso parte al misfatto. I reali carabinieri, in base a gravi indizi, hanno tratto in arresto tal Cornacchia Federico, di anni 60, ed i figli Genoveffa, Carmina e Rossantonio.

La Nota dell'Austria è giunta in Vaticano

L'*Osservatore Romano* pubblica:

«Con corriere diplomatico, giunto testè in Vaticano è stata rimessa alla Santa Sede la nota dell'Austria alle Potenze belligeranti, già annunziata dalle Agenzie telegrafiche».

Burian non si faceva illusioni

ZURIGO, 23.

Si ha da Berlino: Teodoro Wolf pubblica nel Berliner Tageblatt alcune comunicazioni fattegli dal conte Burian. Egli non è stato sorpreso dall'accoglienza fatta alla Nota austriaca. Questa doveva essere come un reagente per esperimentare gli Alleati; gli sembra che la frase del Presidente Wilson n-i rispondere dinanzi tre la volontà di questa di essere l'arbitro. Ma si contava soprattutto sui circoli pacifisti dell'Intesa, sicchè gli sembra che l'effetto della Nota si manifesterà nelle future discussioni nei Parlamenti dell'Intesa.

L'Austria-Ungheria prese l'iniziativa d'accordo con la Germania. La cosa non risale da ieri; vi furono divergenze di criteri, ma non sul momento; si volle approfittare della sosta al fronte occidentale. Non si deve farsi illusioni: le vere grandi difficoltà sono date dai problemi territoriali. Ripete che non si sperava nel successo diretto della Nota; essa doveva essere solo una pietra di paragone.

La crisi politica tedesca

ZURIGO, 24.

Non si hanno sinora notizie da Berlino che illuminino sugli umori dei partiti oggi adunatisi con la riunione della Commissione del Bilancio del Reichstag e sulle loro ultime disposizioni verso Hertling. Qualcuno vorrebbe ridurre tutta quanta l'importanza del discorso a poco o nulla. Si attribuisce ad Hertling dichiarazioni nel senso che egli non accetterebbe i socialisti nel suo Gabinetto. Ed i socialisti si dicono perfettamente d'accordo con Hertling, lasciando intendere di non voler andare con lui per riservarsi di andare con altri.

Il «Worwaerts» scrive che oggi la situazione richiede una stretta collaborazione delle forze rimanendo però a vedere con quale indirizzo. Se i socialisti entrano nel Governo lo fanno per aiutario a conseguire la pace.

La *Vossische Zeitung* reca che il Cancelliere Hertling parlerà domani; il *Berliner Tageblatt* ne dubita, ma assicura che domani parlerà il Segretario di Stato per gli Affari esteri, Hintze.

Hintze ha ricevuto ieri numerosi parlamentari fra cui Erzberger. In questi ultimi giorni anche il Vice-Cancelliere Payer ha ricevuto i capi dei gruppi della maggioranza.

Secondo il *Lokal Anzeiger*, la maggioranza del Centro è contraria alla parlamentarizzazione. Oggi vi saranno conferenze di gruppi e fra i vari gruppi.

Nuovi attentati contro i leninisti

ZURIGO, 23.

Si ha da Vienna: Secondo notizie da Mosca vi furono nuovi attentati contro membri del Governo: e furono adottate nuove misure repressive.

Terrificanti incendi in Sardegna
5 milioni di danni in un solo comune

SASSARI, 22.

Le notizie che giungono intorno agli incendi di questi giorni sono terrificanti. Ieri tutti erano costernati per gli incendi che devastarono e desolarono l'Augiona ed il Goccano e gli stessi dintorni di Sassari; ma oggi si hanno notizie di sventure ancora più gravi: gli agri di Tula e di Calangianus sono stati ridotti ad immensi mucchi di cenere.

A Tula da tre giorni si viveva sotto un terribile incubo. Si parlava di un incendio sviluppatosi nelle campagne di Chiaramonti e che non era possibile domare. Le fiamme avanzavano; alimentate dal vento, sono giunte fino alle porte di Tula. Vecchi, donne, ragazzi tutti uscirono dal Comune e cercarono fronteggiare la dolorosa situazione, adoperandosi a tentare, in qualche modo, l'arresto delle fiamme divoratrici. Il sindaco fece appello a tutti gli uomini di campagna perchè accorressero e salvassero il Comune. Le autorità ed i carabinieri diedero il buon esempio; ma tutto fu inutile, in breve il Comune fu circondato dalle fiamme. Non si respirava più!

Dovunque, uomini e donne, vecchi e ragazzi, eroicamente, lottarono contro il fuoco, cercando di spegnerlo in tutti i modi, rovesciando palate di terra, spargendo acqua recata in catini, in anfore, in recipienti di ogni sorta.

Il sig. Giuseppe Salis, corrispondente della *Nuova Sardegna*, corse al telegrafo per invocare soccorso dalla sottoprefettura di Ozieri. Ma quali soccorsi possono giungere a tempo? Il fuoco è già alle porte di Tula. I popolani e le popolane, con slancio che ha del prodigioso, raddoppiarono i loro sforzi, ed arrestarono le fiamme.

Ma tutto attorno è desolazione: pascoli, oliveti, vigneti, frutteti, sugheretì, foreste, tutto è un mucchio di cenere. Nessuno ha visto mai spettacolo più terrificante.

Non si hanno finora notizie di vittime umane. Ma pare che tutti i pastori, i quali si trovavano nelle campagne, siano riusciti a salvarsi.

Invece si ha notizia che parte del bestiame sia perito; molti capi, trascinati in paese, sono stati salvati.

Il paese è costernato, desolatissimo. Molti, come impazziti, corrono di qua e di là, invocando soccorsi. Si odono grida di disperazione. Tutta la ricchezza del paese è distrutta. Si parla di un danno complessivo di sei milioni.

Si invocano immediati soccorsi. La sventura è immane ed il Governo deve intervenire per attenuarne gli effetti.

Anche nella Gallura da vari giorni si deploravano gravissimi incendi. Ma quello che ieri, dalle campagne di Tempio si estese a Calangianus fu terribile. Le fiamme, alimentate dal libeccio, si propagarono rapidamente ed invasero tutte le campagne di Calangianus. I danni sono rilevantissimi. Moltissime famiglie sono ridotte alla miseria ed invocano soccorsi.

Si passarono ore di indicibili ansie, perchè si temette che Calangianus, avvolte dalle fiamme, avrebbe corso pericolo.

Le truppe del presidio fecero prodigi per circoscrivere il fuoco e trattenerne l'avanzata.

La popolazione è costernatissima. Il versante nord del Limbara è tutto un braciere.

Gli incendi sarebbero stati appiccati da malvagi.

Le giornate di ieri e di ier l'altro sono state molto tristi per comuni che contavano vere ricchezze che avevano splendide foreste, oggi così importanti. L'imprudenza, la malvagità o la fatalità hanno distrutto in poche ore patrimoni che non si possono ricostituire in poco tempo. Ma anche le nuove sventure dovrebbero insegnare — o ricordare — molte cose. E sarà bene che sul-lo si dica chiaramente.

Il processo delle "Elettr. genovesi" dinanzi al Tribunale di guerra

TORINO, 24. — Davanti al Tribunale di guerra di Alessandria è incominciato il processo a carico del direttore e degli impiegati delle Officine Genovesi. Fu discusso una prima volta, — come è noto — al Tribunale militare di Genova che con sentenza in data 29 dello stesso mese dichiarava i tre direttori che si erano succeduti nella direzione delle Officine Elettriche genovesi, Koenigsheim Sigismondo, Ampt Francesco Bernardo, Mariol Giuseppe e l'in. Kese Edoardo addetto alle officine, tutti tedeschi, colpevoli di reato di tradimento che li condannava in contumacia, poichè si erano prudentemente allontanati dall'Italia prima del processo, alla pena di morte mediante fucilazione nella schiena; il Loker Giovanni, la Liebenthal Frida ed il Saameli Giovanni colpevoli di complicità nel reato di intelligenza col nemico; e condannava la Liebenthal a 20 anni di reclusione; il Loker ad anni 15 ed il Saameli ad anni 10 della stessa pena. Inoltre dichiarava il Conrad Huber colpevole di devastazione per avere danneggiati gli apparecchi di energia elettrica e lo condannava a 10 anni di reclusione. L'unica assolta fu la signorina Martin Lisa, nata a Genova il 24 marzo 1897 colpevole di tradimento colposo per avere in Genova, dove trovavasi impiegata nelle Officine Elettriche Genovesi prima e dopo la dichiarazione della nostra guerra all'Austria senza intenzione di tradire, ma per motivi inescusabili fornito al Loker ed al Saameli informazioni avute da militari sulla situazione e sull'organizzazione del nostro esercito, sullo spirito dei nostri soldati al fronte, sulla dislocazione e sulle azioni di alcuni reparti combattenti, notizie tutte che furono comunicate in Germania dai predetti Loker e Saameli allo scopo di favorire il nemico a danno nostro. Il Tribunale di Genova la assolveva per difetto di dolo.

Contro tale sentenza ricorrevano in termine tutti i condannati ed il Tribunale di guerra e marina in data 30 aprile scorso accoglieva il ricorso annullando la sentenza di Genova e rinviando la causa per nuovo esame al Tribunale di guerra di Alessandria.

L'interrogatorio

Stamane si è iniziato l'interrogatorio degli imputati. Loker Giovanni narra che entrò il 16 aprile 1906 nelle Officine Elettriche genovesi come capo contabile. Nel 1908 in seguito alla morte del direttore tecnico, in considerazione dei suoi meriti venne nominato vice-direttore addetto alla contabilità.

A domanda del Presidente dichiara essere assolutamente falso che egli abbia distrutto con Saameli dei documenti e della corrispondenza di ufficio appartenente alla direzione delle Officine Elettriche. Ammette però di aver distolto da un armadio carte datate dal 1895 al 1906 perchè non rappresentavano alcun valore e la loro conservazione era inutile. Esclude pure recisamente di aver partecipato la sera del 27 ottobre al Circolo Svizzero in Genova ad una riunione ove si inneggiava al doloroso rovescio delle armi italiane in seguito al nostro disastro di Caporetto.

A proposito del *parlografo* di cui era fornita la ditta, spiega come tale sistema fosse in uso per raccogliere gli ordini del direttore e trasmetterli al personale e con ciò guadagnare tempo. Smentisce recisamente, nonostante i rapporti della questura di essere tornato a Lugano il 29 maggio ed il 15 e 20 settembre del 1916, e dà alcuni particolari sul suicidio dell'impiegato Chiappori, la cui tragica fine aveva dato motivo a molte supposizioni e dicerie. Proseguendo l'interrogatorio l'imputato smentisce di aver fornito fotografie delle nostre difese alla ditta Zanti in Zurigo e di aver partecipato al contrabbando di rame. Non spedì denaro in Germania a mezzo di banche e non pronunziò frasi ingiuriose verso l'Italia e tanto meno ebbe a dire che questa avesse tradito il patto di alleanza verso gli Imperi Centrali. Manifestò invece il proprio rammarico per il distacco completo dell'Italia dalla Triplice e per la sua alleanza con l'Intesa. Circa il suo viaggio a Roma presso la legazione svizzera spiega come in seguito al famoso brindisi del 27 ottobre 1917 quanto danno gli fosse provenuto e come in seguito a ciò avesse brigato presso la legazione stessa per ottenere la revoca dei provvedimenti presi a suo carico.

Seguono alcune altre dichiarazioni e dopo poche altre contestazioni il Presidente interroga il secondo imputato: Giovanni Saameli, capo dell'ufficio contabilità. Questi dice che da circa otto anni era addetto alle officine elettriche. Nega di aver distrutto con il Loker dei copialettere e della corrispondenza della passata gerenza. Dice di aver distrutto solo le carte inutili ed inservibili. A richiesta del Presidente esclude di aver esaminato giornalmente la voluminosa corrispondenza che proveniva da ogni parte diretta alla signorina Luisa Martin impiegata della ditta stessa. A Chiasso fu mandato perchè fornito di regolare passaporto allo scopo di liberare dalla dogana della merce occorrente alla ditta.

Conclude dicendo di non conoscere la ditta Meiss di Zurigo di cui si diceva fosse intermediario per la corrispondenza con la Germania.

Dopo altre contestazioni l'interrogatorio ha termine.

Orribile delitto a Magnavacca

FERRARA, 24. — Magnavacca, la bella stazione balneare adriatica in Comune di Comacchio, è stata ieri funestata da un delitto raccapricciante. In detta frazione sono molto rinomate le magnifiche vigne che si stendono lungo il litorale e che danno uno dei più ricchi e ricercati prodotti del territorio.

Le vigne, stracariche di uva, sono rigorosamente sorvegliate da padroni e affittuari. E costoro, a quanto sembra, non scherzano; non più tardi dell'altro ieri, un colono, certo Piantone, avendo sorpreso nel suo fondo denominato «Ponitiglio» un ragazzo a mangiare l'uva, gli sparò contro una fucilata ferendolo in una gamba. Ieri poi, per un caso identico, è avvenuto quanto segue:

Alcune ragazzine, trovandosi a passare in vicinanza del fondo «Collinara» in frazione di Magnavacca trovarono modo di penetrarvi per impadronirsi di qualche grappolo d'uva. Ma vennero improvvisamente sorprese dal colono — certo Luigi Fogli, di anni 26, soldato riformato per epilessia — il quale, armato di tridente e sconvolto dall'ira, si mise inseguirle, raggiungendole e colpendole col terribile arnese che stringeva nelle mani. Una delle ragazzine, certa Carli Camilla, di anni 14, tentando invano di salvarsi, giunta al limite del campo, si gettò nei gorghi profondi della Valle Molino, scomparendo; e un'altra, certa Samaritani Maria, di anni 12, raccolta pesta e sanguinante è ricoverata all'ospedale in pietosissime condizioni.

Tutto ieri durarono le ricerche del cadavere della Carli e solo stamane esso fu raccolto presso la Chiavica Bergamini in uno stato miserando; tanto da lasciar supporre che caduta nell'acqua, l'infelice fanciulla, sia stata ripetutamente e ferocemente, percossa col tridente.

Infatti gli ultimi particolari qui giunti sul fosco delitto dicono che il Fogli ha uccisa la ragazza sul campo, gettandola poi nell'acqua e nel fango ove fu trovata sommersa. Pare che al fatto si siano trovati presenti alcuni ragazzi che fuggirono terrorizzati.

Il feroce delitto ha destato enorme impressione; ed il Fogli tosto arrestato, fu a stento sottratto all'ira popolare che, ad ogni costo, voleva fare di lui giustizia sommaria.

ULTIM'ORA

La presa di Betlemme

PARIGI, 24.

Sul fronte, in attesa della prossima ripresa di operazioni più importanti, furono impegnate ieri azioni locali che riuscirono ancora favorevoli agli alleati.

Le truppe britanniche effettuarono una interessante avanzata ad ovest di Catelet e non distante più che di tre chilometri dalla fattoria Guillemont.

Le truppe francesi, a sud di Saint Quentin, si sono impadronite del villaggio fortificato di Vendeuil e costeggiano l'Oise su un fronte di quattro chilometri fra Vendeuil e Travecy. La Fère è dunque seriamente minacciata di aggiramento da nord. Tutte queste azioni, senza avere immediate ripercussioni, sono utili a causa delle basi che forniscono per le ulteriori operazioni.

Anche oggi è dall'Oriente che vengono le notizie più importanti.

In Macedonia la ritirata bulgara si trasforma in rotta. E' una grossa vittoria quella che stanno riportando gli eserciti comandati dal generale Franchet d'Esperey. La brusca avanzata compiuta al centro verso il medio Vardar, che ha raggiunto i 65 chilometri in una settimana, costrinse il nemico ad allineare le due ali. Attualmente i bulgari ripiegano su tutto il fronte di 150 chilometri che separa Monastir dal Lago di Doiran. Prilep è minacciata ai piedi del famoso passo di Babuna. Le truppe alleate costeggiano il Vardar fra Grodsko e Demir Kapu e lo hanno anche oltrepassato prendendo Ghevgheli.

La ritirata nemica si compie in un disordine indescrivibile.

Le vallate ed i passi sono ingombri di colonne e di convogli che si dirigono verso le retrovie in un disordine aggravato maggiormente dall'incessante bombardamento degli aviatori alleati.

Il materiale catturato è considerevole. A Grodsko, particolarmente, essendo stata tagliata la ferrovia del Vardar, furono presi tre treni completi con due pezzi a lunga portata.

Il morale dell'esercito bulgaro è molto depresso dalla disfatta. In seguito alla mancanza delle comunicazioni il vettovagliamento non è assicurato e le truppe bulgare soffrono la fame. Invece le truppe alleate, elettrizzate dal successo sono straordinarie per il loro spirito aggressivo, e l'avanzata proseguirà vittoriosa.

Anche in Palestina i turchi sono in piena rotta. Le truppe del generale Allenby hanno preso Betlemme presso il Mar Morto e si avvicinano a Caifa sulla costa. Il numero dei prigionieri aumenta incessantemente. Oltre 25 mila uomini, le intere sesta ed ottava armate, sono state catturate. I resti dell'esercito turco non sembrano avere altra risorsa che la capitolazione. Anche qui l'aviazione alleata mitraglia senza tregua la folla dei fuggiaschi.

La vertenza ispano-tedesca e l'intervento della Regina Maria Cristina

LONDRA, 24.

In un telegramma soppresso dalla censura e spedito per la posta il 19 settembre, il corrispondente del Times da San Sebastiano annuncia che la vertenza fra la Spagna e la Germania sulla questione del risarcimento per le navi spagnuole affondate dai sommergibili tedeschi è stata risolta mediante un compromesso in seguito all'intervento personale della regina Maria Cristina, cioè d'una ex-arciduchessa d'Austria.

Le notizie in apparenza contradittorie giunte dalla Spagna da tre settimane in qua riflettevano esattamente il mutevole corso delle trattative influenzate da un lato dall'arroganza tedesca e dall'altro dal desiderio della Spagna di uscire alla meno peggio da una situazione incresciosa.

La Germania ha risposto tre volte alla Nota del Governo spagnuolo: con la prima si dichiarò disposta a discutere amichevolmente la questione; ma in un secondo documento rifiutò parlando di riconoscere alla Spagna la facoltà di sequestrare le navi tedesche internate, a titolo di indennizzo per le navi spagnuole silurate. Nella terza risposta la Germania comunicava al Consiglio dei Ministri spagnuolo il 13 settembre che la Regina madre proponeva questo accomodamento amichevole: «Rinuncia da parte della Spagna all'intenzione di sequestrare navi tedesche e promessa da parte della Germania di rispettare le navi battenti bandiera spagnuola purchè siano adibite al commercio puramente spagnuolo. Inoltre il Governo tedesco acconsente a cedere alla Spagna sette navi internate».

Lloyd George per l'"Italy Day"

LONDRA, 23.

Il Primo Ministro Lloyd George ha inviato pel tramite del suo segretario la seguente lettera agli organizzatori della «Giornata italiana»:

«Il Primo Ministro mi incarica di trasmettervi i suoi migliori voti pel successo della «Giornata italiana» e di dirvi che i vostri sforzi a questo scopo hanno la sua cordiale simpatia.

«Il Signor Lloyd George si interessa profondamente alla splendida opera compiuta dalla Croce Rossa italiana e spera sinceramente che i vostri sforzi avranno il successo che meritano».

Onorificenza al sindaco di Roma

LONDRA, 23.

Nella udienza di stamane il Re ha conferito al Sindaco di Roma, principe Colonna, la Gran Croce dell'Impero britannico.

Gompers in Italia

LONDRA, 23.

L'Agenzia Reuter è informata che Gompers e gli altri delegati americani sono partiti da Londra per Parigi, ove rimarranno circa una settimana, per recarsi poi in Italia.

Dopo un breve soggiorno in Italia, essi rientreranno in America senza ritornare in Inghilterra.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Ieri nella sua villa di Spigno è serenamente spirato, munito dei conforti religiosi

S. E. il Tenente Generale

Conte PAOLO SPINGARDI

Cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata

SENATORE DEL REGNO

Ne danno il triste annunzio la moglie Donna RINA MERIALDI, i figli CAMILLO, AMALIA, BEPPINO, il fratello cav. GIUSEPPE e gli angosciati parenti tutti.

I funerali, che per espresso desiderio dell'estinto saranno in forma modestissima, famigliare e senza fiori avranno luogo a Spigno, mercoledì 25 settembre, alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni personali.

Spigno Monferrato, li 23 Settembre 1918.

Pompe Funebri Genta

La madre N. D. VITTORIA nei VENTURI GALLERANI vedova PALMIERI, le figlie VITTORIA SOBILIA, il fratello PALMIERO, le sorelle MARIA MOCENNI e MARGHERITA, il cognato CARLO MOCENNI ed i parenti tutti, partecipano la morte del loro caro

ANTONIO PALMIERI

avvenuta questa mattina alle ore 4,15.

Il trasporto della salma avrà luogo domani mercoledì alle ore 16.30, partendo dall'abitazione dell'estinto in Via Cavour, 10.

Non si mandano partecipazioni personali.

Siena, 24 settembre, 1918.

Nella notte sul 13 corrente mese, colpito da proiettile nemico, cadeva eroicamente per la grandezza d'Italia il valoroso sottotenente del 4.o genio pontieri

FERNANDO STELLINGWERFF

diciannovenne

Studente del 1.o anno d'ingegneria

Straziati ne danno il tristissimo annunzio il padre GIORGIO, i fratelli GIUSEPPE, capitano del Genio, GUIDO ed i parenti tutti.

Isola del Liri, 24 Settembre 1918.